

# Sommario

## Editoriale

Ritroviamo il Crocefisso 1  
*Frate Orazio Renzetti*

## Meditando le parole del Santo

La natura e le funzioni degli Angeli 4  
*Mario Polia*

## Cronache

Il M° Massimo Bigioni dona l'opera pittorica "Nelson Mandela" 8  
*Stefania Montori*

La Madonna del Cambio 10  
*Letizia Rauco*

Biblioteca civica di Leonessa 12  
*Mario e Cecilia Setter*

L'Arte si incontra riscoprendo la Natura 13  
*Stefania Montori*

La Vergine di Fatima in visita a Leonessa 15  
*Stefania Consoli*

Un territorio tutto da scoprire 18  
*Ruggero Falconi*

## Vite che si raccontano

Grazie San Giuseppe 20  
*Gabriella Mercuri Jacorossi*

## Attività del territorio

Intervista a Monia e Giovanni Gizzi 22  
*Frate Carmine Ranieri*

## Cultura Leonessana

Lu Sammuco 25  
*Luigi Nicoli*

Le ricette di nonna Filomena 26  
*Filomena Agabiti*

Lu Principinu - VII Capitolo 28  
*Galafro Conti*

Franciscu e Pippinu - Lu tesòru 30  
*di Fragola*

Piante spontanee dell'Altopiano di Leonessa 31  
*Roberto Vivarelli*

## Che cosa succede

a cura della Redazione 32

## Cronaca dalle Frazioni

Villa Massi 36  
*Caterina Alesse*

Villa Ciavatta 36  
*Rita Berti*

Villa Alesse 37  
*Beatrice Alesse*

Vallunga 37  
*Letizia, Flaminia, Sergio*

Villa Pulcini 38  
*Eugenio Labella*

Villa Carmine 39  
*Gianpaolo De Lucia*

Villa Lucci 40  
*Carlo Di Martino - Noi di Villa Lucci*

Villa Gizzi 41  
*Riccardo Gizzi*

Villa Bigioni 42  
*Alberto Paoletti*

## Attualità

Ripartire dall'Accoglienza: l'Albergo Diffuso 44  
*Gianluca Gizzi*

## Storia recente

Per la vecchia strada 46  
*Galafro Conti*

L'Angolo della Poesia 48



Leonessa notturna. Estate 2019.

Bimestrale di vita leonessana. Direzione, redazione, amministrazione: convento frati cappuccini 02016 Leonessa (RI) tel. e fax 0746/922154

**e-mail:** suosanto@libero.it

**internet:** www.leonessaeilsuosanto.it

### Direttore responsabile:

Carmine Cucinelli

### Redazione:

Alberto Paoletti, Giovanni D'Angelo, Luigi Nicoli, Mario Polia, Massimo Bigioni, Orazio Renzetti, Carmine Ranieri

### Progetto grafico e impaginazione:

Giovanni D'Angelo

### Registrazione:

Tribunale di Rieti n. 31 del 2/4/1964

### Offerte:

tramite versamento su c.c. postale n. 14309025 intestato a: Leonessa e il suo Santo PP. Cappuccini 02016 Leonessa - RI; oppure dall'Italia e dall'Estero tramite bonifico bancario presso: Banca Popolare di Spoleto S.p.A. - Leonessa, iban IT05 V057 0473 6600 0000 0001 012, bic BPSPI3S - intestato a: Provincia degli Abruzzi dell'Ordine dei FF. MM. Cappuccini c/o Convento Frati Cappuccini Viale F. Crispi, 31 - 02016 Leonessa - RI - Italy

### Hanno collaborato:

Agabiti Filomena, Agabiti Paola, Alesse Ernesta, Barontini Maria Pia, Bei Anna, Blasi Augusta, Boccanera Giosué, Boccanera Marisa, Bonanni Elisabetta, Chiaretti Anna, Chiaretti Maria Teresa, Chiaretti Zelli Anna Francesca, Cicchetti Franca, Cicconi Adele, Conti Raffaele, Di Silvestro Enzo, Gizzi Angela, Gizzi Antonia, Laureti Maria, Laureti Maria Giuseppa, Paiella Simonetta, Punzo Anna, Ricci Eleuterio, Rosati Claudio, Zelli Anna Francesca, Zelli Maria.

### Stampa:

Grafiche Millefiorini, Norcia (PG) Tel. 0743 816285 info@grafichemillefiorini.it www.grafichemillefiorini.it

Finito di stampare nella quarta settimana del mese di settembre 2019

### Foto:

Copertina: Massimo Rauco  
pag 2, 7, 49 Archivio fotografico di P. Anavio Pendenza; pag 5, 25, 44, 45, 48 immagini Web; pag 8, 9, 13, 14 Stefania Montori; pag 10 Massimo Rauco; pag 12 Mario Setter; pag 22, 23, 24 Giovanni Gizzi; pag 18, 19 Ruggero Falconi; pag 15 Elisabetta Bonanni; pag 26, 27 Pierpaolo Tatti; pag 42, 43 Roberta Donati; pag 46, 47 Galafro Conti.

Il prossimo numero settembre/ottobre 2019 verrà spedito agli inizi di novembre 2019, gli articoli dovranno pervenire in redazione entro la fine di ottobre.

# Ritroviamo il Crocefisso

frate Orazio Renzetti

**C**arissimi amici e amiche, che con trepidazione e gioia attendete il nostro bimestrale, in questo editoriale desidero riportare all'attenzione di tutti, un evento che ha segnato profondamente e spiritualmente la nostra comunità cristiana leonessana: il furto del Crocefisso di san Giuseppe da Leonessa avvenuto nel lontano 1993.

A distanza di 26 anni sento il dovere di riprendere in mano questo triste episodio che ha riguardato tutti i concittadini, quelli che amano veramente il nostro territorio ed il Santo, e chiedere e sperare che la preghiera di tutti i devoti possa portare finalmente ad una risoluzione positiva del fatto. Questo editoriale nasce dopo aver riletto alcuni scritti di padre Mauro Coppari e padre Anavio Pendenza, a seguito del furto sacrilego, frasi che riporto testualmente per far comprendere il dolore arrecato alla comunità intera e soprattutto la disapprovazione di San Giuseppe che dall'alto del cielo di certo spera che il Crocefisso torni presto ai suoi confratelli e alla popolazione leonessana.

Così riportava l'editoriale di allora: *«Di notte tempo, tra il 21/22 giugno (1993), alcuni ignoti si sono introdotti in convento dopo aver segato l'inferriata di una finestra della sagrestia che dà sul cimitero. Dopo aver saccheggiato vari locali del piano terra, sono saliti al primo piano ed hanno asportato il Crocefisso dalla cameretta del Santo. Non ci sono parole adatte per esprimere il rammarico ed il dolore che ha invaso tutti i devoti. La Croce è quella stessa con la quale il Santo benediceva malati, famiglie e paesi. È a conoscenza di tutti che i Cappuccini da anni la portavano al capezzale degli infermi e pregare per loro: non si contano gli ospedali d'Italia dove sia entrato per alleviare il dolore dei tribolati ed assisterli negli estremi momenti della vita»* (Leonessa e il suo Santo, n° 169, Anno XXX, p. 1). La sottolineatura che emerge da questo scritto è appunto il dolore che ne

deriva, non tanto per la perdita di un oggetto prezioso dal punto di vista economico, quanto per il danno spirituale arrecato all'intera popolazione leonessana che risiede qui o in luoghi lontani, portandosi nel cuore questa reliquia di grande importanza, proprio perché di grande consolazione ai malati e ai loro familiari. Questo evento buio, per molti è passato nel dimenticatoio, rassegnati all'idea che ormai quel Crocefisso appartenuto al nostro Santo sia definitivamente scomparso. In verità credo fortemente che quel simbolo sacro che ha accompagnato per tutta la vita san Giuseppe cappuccino, sia ancora presente in mezzo ai suoi concittadini. Ed è per questo che nutro ancora fiducia e speranza di riaverlo tra noi. *«Tale gesto inoltre (la restituzione, cioè) potrebbe essere una forma di riparazione e essere valutato positivamente da parte dei devoti. Il Crocefisso, in questo modo, può servire ancora a fare del bene spirituale a tutti i devoti, ma soprattutto ai fratelli malati che l'aspettano sempre con tanta ansietà»* (Leonessa e il suo Santo, n° 169, Anno XXX, p. 1).

Questo episodio triste accaduto nella nostra cittadina, ha una certa similitudine con ciò che è avvenuto duemila anni fa ai tempi di Gesù quando - ci racconta il vangelo di san Giovanni -, Giuda rimproverando una donna e il suo gesto di amore verso Gesù, così disse: *«Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri? Questo disse non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro»* (Gv 12,5-6). Il Crocefisso di san Giuseppe ha un valore simbolico molto elevato perché appunto è appartenuto al Santo e l'ha accompagnato tutta la vita. Nell'ultima visita a Leonessa prima di recarsi ad Amatrice, proprio con questo Crocefisso san Giuseppe diede la benedizione dal colle di san Cristoforo alla popo-

lazione e al suo territorio con le seguenti parole: «O Leonessa, dove ho avuto l'essere e l'educazione, questa è l'ultima volta che ti vedo. Vi benedico presenti, assenti e futuri, bestiame e terre». Anche nel momento della morte il Crocefisso fu per lui di profonda consolazione: «Senza più partirmi, se ne stava con silenzio e profonda contemplazione considerando, per quanto si scorgeva, che da quel momento estremo ne dipendeva una eternità, e di più teneva fissati gli occhi nel suo Crocefisso, o verso il cielo con affetto così amoroso, e con un silenzio tanto profondo, che io non trovo parole per spiegarlo a pieno, lampeggiandogli nella faccia un gaudio singolare». Tra i due brani citati (del Vangelo e della cronaca della morte di san Giuseppe) ed il furto del Crocefisso avvenuto in convento, troviamo molte similitudini che vorrei sottolineare.

Innanzitutto rileviamo il fatto che, chi ruba non ha scrupoli, cioè non riesce a cogliere niente altro che il bene proprio (se così si può dire). Giuda infatti, dice il Vangelo, non ha altro interesse che sé stesso (è un ladro e basta), non coglie né il gesto affettuoso della donna verso Gesù che da lì a poco sarebbe stato ucciso anche per mano sua e, neppure il beneficio che Gesù ne avrebbe potuto trarre. Gli interessa solo il profitto, appunto perché è un ladro.

Riesce ad annullare tutto il suo cammino spirituale compiuto in tre anni con Gesù; forse è il caso di dire che Giuda ha regredito spiritualmente. Non si dice che era ladro quando era stato chiamato, ma lo è diventato nel corso del tempo. Il presunto bene del ladro, danneggia gravemente Gesù e la sua Chiesa. Inserisco qui una riflessione del prof. Mario Polia che esprime in modo chiaro ed efficace ciò che accade a chi perpetua furti sacrileghi: «Per il resto, è utile notare quanto segue: appropriarsi di una reliquia per dedicarla a un uso personale significa trasformare un oggetto sacro in un feticcio. La reliquia, in sé, non ha un potere proprio se non quello che le deriva dall'appartenenza a un santo e dalla devozione nei confronti della persona del santo; il rispetto dovuto alle sacre reliquie deve trasformarsi in venerazione nei confronti dei santi accompagnata dalla fiducia nella loro intercessione, visto che le grazie provengono solo da Dio, non dalle reliquie e nemmeno dai santi. Qualora, però, la fede riguardi il potere insito nell'oggetto, la reliquia è ridotta a uno strumento magico: un feticcio per l'appunto. E questo, prima ancora che offendere il comune buon senso, offende gravemente Dio.



*Appropriarsi del Crocefisso che tanti malati ha consolato e tanti di essi in punto di morte ha avviato alla casa del Padre, equivale a rubare una medicina preziosa per chiuderla in cassaforte in modo che nessun altro possa servirsene. Con la differenza che la medicina, anche se rubata, funziona comunque, una reliquia no: quale altra grazia potrebbe infatti concedere il nostro Santo a chi ha rubato il suo Crocefisso se non quella del pentimento? Concederà forse la grazia della salute, o del benessere e della concordia in famiglia a chi ha calpestato il diritto di tanti malati e offeso la comunità cui apparteneva? Apparteneva, dico, perché danneggiandola in modo così grave si è estromesso da solo dalla comunità cristiana e non solo da quella del paese natale. O il colpevole del sacrilego furto pensa che il Santo sia costretto a obbedire alle richieste di un povero illuso solo per il fatto che costui detiene il Cro-*

*cefisso testimone di tutta una vita di preghiera? O pensa di poter far affluire esclusivamente sulla propria persona quelle grazie che Giuseppe, alzando per l'ultima volta quel Crocefisso, concesse a tutti i suoi concittadini per i secoli a venire? Senza contare l'arroganza di chi si ritiene degno di custodire in casa propria una simile reliquia. Se l'ignoranza in materia di fede non fosse così crassa, come evidentemente lo è quella del nostro devoto mariuolo, questi dovrebbe piuttosto sperare che la reliquia in suo possesso non si trasformi in una calamita di castighi. E dovrebbe ringraziare Dio, o la generosa misericordia del nostro Santo che ritarda l'ira di Dio, se questo non è ancora successo. Ventisei anni sono tanti anche per un Santo così misericordioso, e sono troppi anche per la pazienza dei suoi compaesani».*

Altra cosa importante che si evince dal Vangelo è che Giuda prendeva quello che mettevano dentro la cassa. Il profitto del dono era da condividersi tra tutti i presenti, tra tutti coloro che amavano Gesù e che, forse, a Lui davano i beni da depositare nella cassa comune. Decide, Giuda, di togliere a tutti ciò che poteva servire al giusto sostentamento dei discepoli e dei poveri. Egoismo religioso che nasce da un fanatismo malato, porta a privare la comunità di un bene che appartiene non ad uno o poche persone, ma a tutti coloro che hanno a cuore il segno dell'amore donato e condiviso. Il fine del ladro che di fatto compie ciò, perché ha paura di non avere tutto per sé, è quello di nascondere agli altri una ricchezza non guadagnata. Infatti una massima del passato diceva così: "Prendere una cosa senza chiederla vuol dire rubarla". Il ladro alimenta nel suo cuore il desiderio diabolico di togliere all'altro ciò che di fatto è un diritto civile di tutti. Togliere il Crocefisso alla comunità intera vuol dire mettersi contro chi portava il bene, grazie alla potenza salvifica della Croce che san Giuseppe tanto amava.

Un ultimo aspetto che vorrei sottolineare del Vangelo di Giovanni è che l'Apostolo riferisce alcune parole di Giuda che esteriormente possono sembrare davvero spirituali: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Giuda suggeriva di vendere l'olio offerto dalla donna per darlo ai poveri. Non vende i beni propri, ma quelli degli altri. I poveri non sono il motivo della sua attenzione, perché altrimenti avrebbe dato del suo, ma la sua religiosità è una ma-

schera che copre un volto ed un cuore malato e marcio. Gesù ha detto: «I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me» (Gv 12,8) e tutti dobbiamo dare qualcosa ad essi. Impossessarsi di ciò che appartiene a tutti (nello specifico il Crocefisso del Santo) è un grave reato che non può essere messo a tacere solo con la confessione del furto, ma si deve procedere, come l'evangelista Luca ci ricorda riportando l'episodio di Gesù che pranza in casa di Zaccheo: «Se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto» (cfr. Lc 19,8). Chi compirà questo gesto senza ritardo, prima chiaramente della sua morte e quindi dell'incontro finale con Dio, sentirà ripetere dal Signore le medesime parole rivolte al capo dei pubblicani: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza» (Lc 19,9).

Desidero promettere al colpevole, in caso di restituzione, un premio per il suo pentimento, consistente nel perdono sincero e totale e nella ridondanza di grazie ben più sicura: una serie di sante Messe celebrate per la salute della sua persona e dei suoi cari. Per chi dire le sante Messe? Il nome non importa: nell'*hard disk* del Padreterno il nome del mariuolo è registrato in chiare lettere con accanto una casella da barrare: pentito. A noi altri non interessa conoscere l'autore della bravata: avvenuta l'anonima restituzione, siamo pronti a riconoscere in lui un anonimo fratello. Un fratello degno d'onore.

Desidero concludere questo editoriale, per me sofferto, con le parole del caro padre Mauro che, commentando la cronaca del furto sacrilego del cuore di san Giuseppe, così riportava fiducioso: «Accadrà la stessa cosa con il Crocefisso del santo rubato nel nostro convento nella notte tra il 21 e il 22 giugno scorso? Noi ce lo auguriamo, anche se sono passati già alcuni mesi (ad oggi 26 anni). Riguardo al furto del Cuore, sarà bene ricordare che proprio in quella occasione *si convertì* il giudice Giuseppe Marella di Ceccano» (Leonessa e il suo Santo, n° 172, Anno XXXI, p. 6). Preghiamo tutti insieme e continuiamo ad aver fiducia nell'umanità.  
*Pace e bene a tutti!*

S. Giuseppe da Leonessa,  
un dono della Misericordia di Dio

## Riflessioni di S. Giuseppe da Leonessa sulla natura e le funzioni degli Angeli\*

(prima parte)



**Mario Polia**

**I**niziamo una serie di riflessioni, che ci intratterranno per diverse puntate, dedicate agli appunti di cui il nostro Santo si servì per preparare i suoi sermoni in occasione della Messa degli Angeli nella Domenica di Resurrezione (*In festo Dominicae Resurrectionis. In Missa de Angelis*)\*.

Quando il nostro Santo delineava dal pulpito la dottrina riguardante gli Angeli, poteva contare su un uditorio pio che, a prescindere dal grado di cultura, era fermamente convinto che S. Michele Arcangelo, principe delle celesti milizie, proteggesse dalle insidie del demonio; che l'Arcangelo Raffaele fosse il medico celeste cui rivolgersi quando i medici non sapevano che fare, o quando non c'era modo di potersi permettere un dottore. Le madri istruivano i loro bimbi sulla silenziosa presenza dell'Angelo custode. Gli anziani, prima di addormentarsi, chiedevano all'Angelo custode di restare di guardia ai piedi del letto durante le temute ore della notte. In altre parole, ai suoi tempi, il Santo entrava nelle coscienze attraversando una porta aperta e, una volta entrato, cercava di metter ordine separando il grano dalle erbacce: la retta dottrina dalle superstizioni. Oggi, la situazione è diversa: parlare di "angeli", anche tra credenti, suscita spesso qualche perplessità e anche tra gli addetti ai lavori, specie tra quei teologi impegnati a "demitizzare" le Scritture, non manca chi abbozza un sorrisino di sufficienza.

Per questo motivo, prima di esporre il pensiero del Santo, non sarà inutile richiamare alla mente qualche nozione attingendo direttamente alla Dottrina della Chiesa.

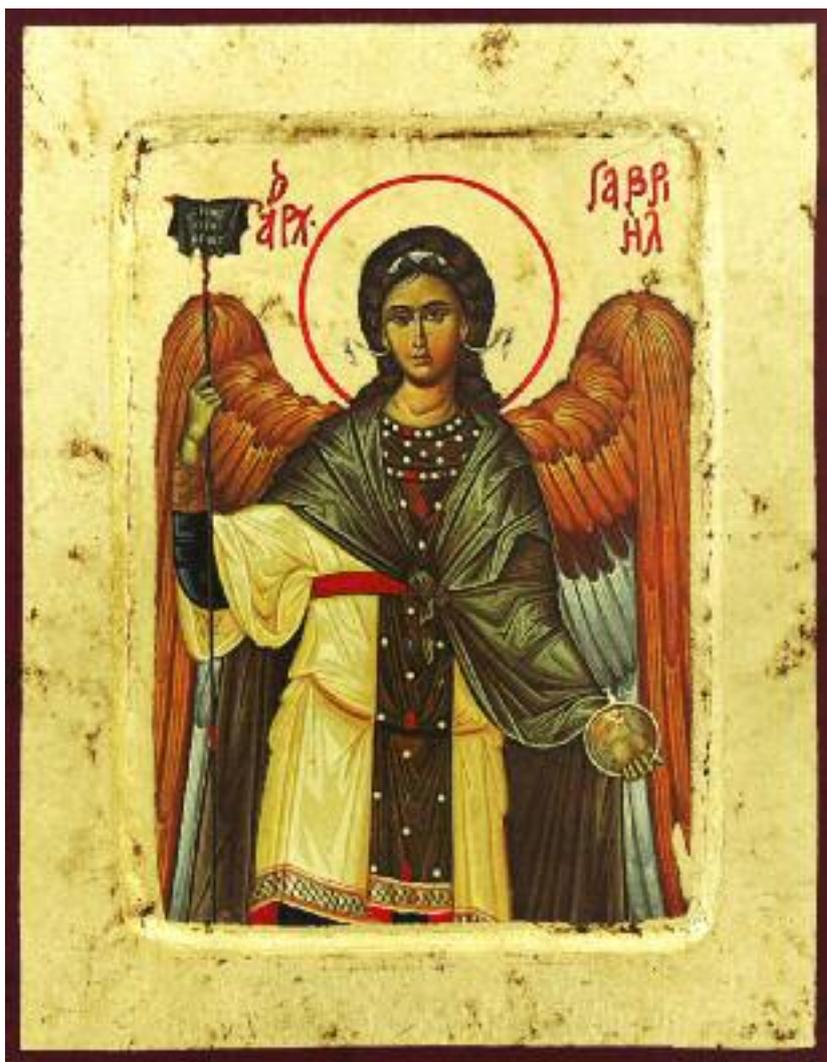
**L'esistenza degli Angeli è verità di fede.** Nel "Catechismo della Chiesa Cattolica" edito nel 1992, XIV anno del pontificato di S. Karol Wojtyła, a proposito degli Angeli si legge: «*L'esistenza di esseri spirituali, incorporei, che la Sacra Scrittura suole chiamare col nome di Angeli, è verità di fede. La testimonianza della Scrittura è chiara in proposito come pure l'unanimità della Tradizione.*».

Tralasciando le numerose testimonianze riguardanti l'esistenza e le funzioni degli Angeli nell'Antico Testamento, per quanto riguarda il Nuovo, «*Dall'Incarnazione all'Ascensione, la vita del Verbo incarnato*

*è accompagnata dall'adorazione e dal servizio degli Angeli»: l'Arcangelo Gabriele annunzia a Maria che concepirà un Figlio per virtù dello Spirito Santo (Lc 1, 26ss). Un angelo annunzia ai pastori la nascita del Figlio di Dio: «Un Angelo del Signore apparve dinanzi ad essi [...] e l'Angelo disse loro: "Non temete, perché io vi reco una buona novella di grande gioia per tutto il popolo. Oggi, nella città di David, è nato un Salvatore, che è il Cristo Signore [...]". E in quell'istante si raccolse presso l'Angelo una schiera delle celesti milizie che lodava Dio e diceva: "Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà"» (Lc 2, 9-14). Un Angelo appare in sogno a Giuseppe dicendogli di non esitare a prendere in sposa Maria che aveva concepito per opera dello Spirito Santo (Mt 1, 20). In sogno, un Angelo ordina a Giuseppe di fuggire in Egitto per salvare il Bambino (Mt 2, 13) e un Angelo lo avvisa di far ritorno in patria (Mt 2, 19). Degli Angeli assistono Gesù nel suo ritiro nel deserto (Mt 4, 11; Mc 1, 12). Un Angelo conforta Gesù durante la sua agonia nell'orto del Getsemani (Lc 22, 43). Al momento della cattura, lo stesso Gesù fa riferimento alle celesti milizie: «Pensi forse che io non possa chiamare in aiuto il Padre mio, il quale subito mi invierebbe più di dodici legioni di Angeli?» (Mt 26, 53). «Un Angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò al sepolcro e rotolò la pietra» (Mt 28, 2). Un Angelo, comparso in figura di giovanetto in bianche vesti, annunzia alla Maddalena e a Maria madre di Giacomo che Gesù è risorto (Mc 16, 5-7).*

Nella parabola del ricco epulone, Gesù parla di Angeli che portano l'anima del giusto «*Nel seno d'Abraamo*» (Lc 16, 22). Un Angelo apre la porta del carcere dove gli Apostoli erano stati rinchiusi per ordine del sommo sacerdote (At 5, 19).

Riguardo al nome "angelo", S. Agostino scrive: «*Angelo*» è nome riferito alla funzione, non alla natura. Se mi chiedi quale sia la sua natura, si tratta di uno spirito; se chiedi quale sia la funzione: è quella dell'angelo» (Sal 103, 1, 15). Gli Angeli sono messaggeri di Dio: il nome deriva dal greco anghellō, "annuncio", da cui ángelos, "messaggero". Il colto vescovo di Ippona, dando per scontato che i suoi lettori conoscessero il significato della parola, riferisce "angelo" alla funzione di questi puri spiriti-messaggeri consacrati al servizio di Dio. Gli Angeli, infatti, furono creati dal



Sopra: Icona russa di San Gabriele Arcangelo

Figlio di Dio perché lo servissero, come afferma Paolo: «*Poiché in lui furono create tutte le cose, nei cieli come sulla terra, le visibili e le invisibili, i Troni, le Dominazioni, i Principati, le Potestà: tutto fu creato per mezzo di lui e in vista di lui*» (Col 1, 16). Il loro servizio consiste nello «*assistere i destinati a ricevere l'eredità della salvezza*» (Eb 1, 14), ossia le creature umane riscattate dal sangue dell'Agnello.

Se l'esistenza degli Angeli è verità di fede, non lo sono però le raffigurazioni che li presentano muniti di ali. L'aggiunta delle ali va intesa alla stregua d'un simbolo riferito alla natura spirituale di tali entità, libere dai condizionamenti della materia, fulminee nell'eseguire gli ordini che vengono loro affidati volando dal Regno dei Cieli alla terra degli uomini. Nell'antichità pre-cristiana, le ali sono attributo di certe figure divine (si pensi, ad esempio alla dea etrusca Vanth, alla Vittoria alata, ecc.) e, probabilmente, dal mondo classico il simbolo è stato desunto per essere applicato ai puri Spiriti che abitano le regioni celesti.

Passiamo, ora, a esporre il pensiero di S. Giuseppe da Leonessa.

“**Nobiltà degli Angeli** (*De nobilitate Angelorum*)”. Il “Catechismo” continua: «*In quanto creature puramente spirituali, possiedono intelligenza e volontà: sono creature personali e immortali. Superano in perfezione ogni creatura visibile. Lo splendore della loro gloria ne è testimone*». A questo proposito, il nostro Santo cita S. Anselmo il quale afferma che si fondesse lo splendore di tutti i soli e di tutte le stelle in modo da formare un unico splendore, questo verrebbe oscurato dal fulgore di un solo Angelo, come il sole oscura le stelle.

Dotati, come l'uomo, di libero arbitrio, gli Angeli possono abdicare alla loro altissima funzione scegliendo di non servire Dio: è il caso di Lucifero e degli Angeli ribelli le cui sedi celesti, vacanti dopo la loro secessione, scrive il Santo, saranno «*occupate dai giusti secondo la diversità dei loro meriti*».

Circa la funzione degli Angeli, il Santo cita le parole di S. Bernardo di Chiaravalle: «*L'Angelo si prende cura e si preoccupa, pur nella libertà del suo spirito, di adempiere al suo dovere di pietà (officium pietatis) offrendosi ai mortali come dispensatore di beni futuri e servitore sollecito poiché essi, in futuro, saranno suoi concittadini e, come lui, eredi della gioia suprema*».

“**Le funzioni degli Angeli** (*De officiis Angelorum*)”. Il Santo cita le Scritture per evidenziare una delle principali funzioni di cui gli Angeli sono incaricati, la difesa dei fedeli contro le insidie del male: «*Ci è stato dato un maestro esperto nella vittoria contro il nostro avversario*». A questo proposito, cita la Apocalisse di Giovanni: «*Vidi un Angelo scendere dal cielo che aveva la chiave degli abissi e in mano una grande catena. Questi afferrò il drago, il serpente antico, che è il diavolo e satana e lo incatenò per mille anni*» (Ap 20, 1-2) e conclude: «*Ecco perché è necessario che gli angeli ci custodiscano!*».

“**La forza degli Angeli** (*De fortitudine Angelorum*)”. L'immensa mole del cosmo, le stelle, i pianeti e le loro orbite sono affidati agli Angeli che, senza sforzo, presiedono al movimento dei corpi celesti. Un solo angelo, nel corso di una notte, uccise 185.000 soldati dell'esercito di Sennacherib, re degli Assiri. Ma nonostante questi esempi grandiosi che lasciano attoniti, il Santo confessa che «*Descrivere il potere angelico risulta impossibile*».

“**La difesa angelica** (*De defensione angelica*)”. «*La prova (signum) che gli Angeli ci difendono e combattono per noi è offerta nel Libro dei Maccabei (2Mac 11, 6ss) dove si narra che Giuda Maccabeo, avendo constatato l'immensa forza dell'esercito nemico, pregò Dio di inviare in soccorso un angelo buono e questi sopraggiunse all'istante e gli fu d'aiuto così che Giuda Maccabeo, con pochi alleati, sconfisse i suoi nemici. San Girolamo scrive: “La fragilità umana non potrebbe sopravvivere tra le tante insidie d'un nemico così potente se non potesse contare sul soccorso dei santi Angeli”. E, come sostiene Francesco Mairone, i diavoli ci soffocherebbero e ci ucciderebbero se a ciascuno di noi non fosse stato assegnato un Angelo che glielo impedisce, anzi, ci ucciderebbero già nel ventre della madre se non ne fossero impediti dall'Angelo*».

“**La custodia angelica** (*De custodia angelica e De angelica custodia*)”. Giuseppe cita le eloquenti parole di S. Girolamo: «Grande è la dignità delle anime (dignitas animarum) dal momento che ciascuna di esse, fin dal momento della nascita, può contare sulla custodia di un Angelo cui tale funzione è stata assegnata». Cosa deve intendersi per “nascita”? Quando l’angelo custode viene assegnato? Il Santo risponde citando l’opinione di S. Bonaventura il quale distingue tra due “nascite”: quella che avviene nel grembo materno, quando l’anima viene creata (*quando creatur anima*) e la venuta alla luce, quando il figlio esce dal grembo materno. Durante il periodo di sviluppo del feto, l’Angelo custode della madre s’incarica anche della custodia del nascituro. Quando il bimbo viene alla luce, gli viene assegnato il suo Angelo custode. Secondo Alessandro d’Ales, invece, nello stesso momento in cui l’anima viene infusa le viene assegnato un Angelo che la custodisca «perché fin da allora l’Angelo può venire in soccorso dell’anima e difenderla».

A prescindere dalla divergenza di opinioni, comunque non sostanziale, per definire la funzione dell’angelica custodia, il Santo ricorre a un’efficace metafora comparando la vita terrena al viaggio verso la Terra promessa e cita le parole pronunciate da Dio nel libro dell’Esodo: «Ecco, io manderò il mio Angelo che ti preceda e ti custodisca per via, e t’introduca nel luogo che per te ho preparato. Onoralo, ascolta la sua voce e bada di non disprezzarlo» (Es 23, 20).



**Cappella di Ocre:** affresco di San Michele Arcangelo

\* Testo tratto da “*La gioia dell’incontro. Manoscritto n. 3 di San Giuseppe da Leonessa*”, a cura di P. Orante Elio D’Agostino O. F. M. Capp., pp. 330-339. Edizioni “Leonessa e il suo Santo”, Convento Cappuccini. Leonessa (Rieti). 2018. (La traduzione dal latino è nostra).

## IL M° MASSIMO BIGIONI DONA L'OPERA PITTORICA "NELSON MANDELA"

Stefania Montori

**N**ella giornata dedicata alla festa del "Mandela Day" e l'incontro tra Gubbio e Sud Africa, avvenuto il 21 Luglio presso la sala consiliare del comune di Gubbio, l'artista leonessano M° Massimo Bigioni ha donato l'opera "Nelson Mandela" (120x100 acrilico su tela, anno 2015).

Il progetto "Mandela Day" è stato istituito dalle Nazioni Unite nel giorno 18 luglio, con l'intento di utilizzare il linguaggio musicale ed artistico, per unire i popoli e i Continenti con canti di libertà.

Il tour ha toccato città come Ferrara (presente la nipote di Nelson Mandela), Rimini, dove la band ha suonato con Jovanotti, Napoli, Castel Volturno sempre con Jovanotti, Genova, Bologna, Roma, ecc.

Il concerto che si è tenuto il 21 sera, al teatro romano di Gubbio, rappresenta una della 12 tappe del "Friendship and solidarity tour" – The Liberation Project, organizzato dal Comune di Gubbio, d'intesa con le Ambasciate di Cuba e India e con il ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale e rientra nel programma della 58esima Stagione Estiva del Comune.

Sul palco un collettivo di musicisti composto da una core band di 5 elementi del Sud Africa guidati da Dan Chiorboli Tebogo Sedumedi, Peter Djamba, Kabelo Seleke&Lindi Ngonelo, nonché artisti italiani, come Cisco Bellotti (ex Modena City Ramblers), il chitarrista Roberto Formignani (The Bluesman) e altri, come l'inglese/cubano Phil Manzanera (Roxy music/Pink Floyd) e il guineano N'Faly Kouyate (Peter Gabriel). Il concerto è nato con la volontà di celebrare valori internazionali come la Democrazia e i diritti umani, ricordando non solo il messaggio di Mandela (nato il 18 Luglio 1918), ma anche i 25 anni di democrazia del Sud Africa, i rapporti diplomatici con Cuba e il 150° anniversario della nascita del Mahatma Gandhi.



Nella sua dimora, il sindaco Filippo Stirati ha accolto, in diretta streaming il Ministro plenipotenziario dell'Ambasciata della Repubblica del Sud Africa Sheldon Moulton, l'assessore Nello Fiorucci, l'ambasciatore del Sudafrica in Roma, S.E. Shishir M. Soni, con la finalità di contribuire e rafforzare le reciproche relazioni di amicizia tra Italia e Sud Africa, di scambi e progetti condivisi di arte, cultura e sport. Il sin-

daco ricorda che il Sud Africa ha scritto una drammatica storia del mondo, ma simbolo di liberazione per l'intera umanità.

Il disco prodotto, per il progetto, "The Liberation Project" riunisce 37 brani dove si fondono stili musicali cubani, italiani e sudamericani, reinterprestando musiche legate al tema della liberazione, della pace e della fratellanza e vede la



partecipazione di 142 musicisti provenienti da 18 paesi diversi, con la volontà di trasmettere quei valori di giustizia sociale, inclusione e convivenza civile attraverso la musica.

L'opera pittorica, "Nelson Mandela" molto gradita, sarà custodita nello Stato del Sud Africa, presso il Palazzo Presidenziale di Città del Capo.

Momenti di arte e cultura elevati che danno visibilità alle politiche che ogni stato sovrano dovrebbe perseguire. Per garantire la stabilità della pace è necessario essere sempre molto attenti ai vari fenomeni sociali, alle comunicazioni, al sorgere di ideologie contrarie a quel pragmatismo assolutamente necessario per smussare fin dall'origine gli angoli dell'intransigenza e del nepotismo che alcuni stati sovrani potrebbero esercitare su altri stati sovrani.

La pace non deve essere mai considerata duratura nel tempo; per questa certezza bisogna che i governi lavorino ad ali spiegate sempre per mantenerne alto il livello di guardia, con indicazioni e politiche di continuo riviste, aggiornate e se necessario nel tempo arricchite di nuovi contenuti.

La cultura è la via maestra da seguire; la cultura che si alimenta del nuovo, giorno per giorno, la cultura che dialoga, che si interroga, che comunica e che inoltre fa propria la nuova tecnologia informatica e la scienza tutta, orientandole al bene dell'uomo e sorvegliandole nel loro delicato cammino.

Nella cultura, poi, l'arte: la poesia in primis, la musica, le arti figurative, il teatro, il cinema, l'architettura, e tutte le altre arti minori, ma non per questo meno preziose, rivestono un compito importante per sensibilizzare l'uomo, renderlo migliore, stupirlo, meravigliarlo dinanzi alla bellezza ed alla perfezione delle forme.

È l'arte a creare il futuro delle genti, a immaginare le nuove oasi dove l'umanità potrà vivere, e stendere i più variopinti tappeti volanti dei sogni e delle rispettive attese.

Ed è ancora l'arte ad unire e a ramificare nella comunicazione il dialogo tra gli uomini stimolandoli nella ricerca e seducendoli al nuovo.

Lungo il viaggio della vita occorre trovare la strada che emoziona, rinnova la voglia e il desiderio di proseguire il cammino, scegliendo di vivere appieno di tutte le sue bellezze.

Anche le religioni se orientate al bene dell'uomo possono e devono dialogare tra loro.

Grazie alla sua arte, l'artista Massimo Bigioni ha ricevuto l'invito a Johannesburg, per il ritrovo internazionale che si terrà nel mese di ottobre, per contribuire alla Pace nel mondo. L'opera pittorica donata sarà il simbolo della giornata internazionale dedicata all'evento.

Sostegno e supporto a questo Creativo, che ha fatto della sua dote artistica, una missione per diffondere nel mondo, i valori della Pace, della fratellanza e dell'amore verso il prossimo.

## LA MADONNA DEL CAMBIO

Letizia Rauco



**I**l 3 agosto come ogni anno si è svolta la festa della Madonna della neve in vetta al monte Cambio. Un'occasione per ritrovarsi senza dubbio, ma questo avvenimento, un po' per così dire fuori mano, ci costringe a lasciare il paese ed inerpicarci per un sentiero. Questo percorso, più arduo del classico tragitto verso Collecollato, ci mette di fronte a delle difficoltà (che parolaccia ai giorni nostri). Noi cerchiamo quotidianamente in ogni modo di evitarle, di avere una vita facile ma quante occasioni perdiamo così facendo.

Sono le difficoltà quelle che ci consentono di apprezzare veramente la vita, ci costringono a metterci in gioco, ci mostrano cosa è necessario davvero e ci fanno andare avanti. Quante volte siamo passati davanti ad una fontanella nella no-

stra vita, infinite volte, ma la gioia di bere a Maiolica non ha prezzo. Nonostante bisogna fare la fila con le mucche e scacciare le mosche che hanno proprio la necessità di posarsi su di te con tanto posto che c'è, nonostante ciò, quando si arriva lì sembra di non aver mai bevuto prima. E poi per il sentiero pieno di escrementi, rischi pure di calpestarli, ma non per questo blocchi lo sguardo a terra, perchè la valle che si apre dinanzi ai tuoi occhi con la maestà del Terminillo non può essere ignorata. Infine la salita finale, il terrore di chiunque, tanto da essere usato come paragone per le salite future. I sentieri vi si convogliano, si incontrano persone più o meno note ma un "buon giorno" è d'obbligo. È curioso notare che, se incrociamo uno sconosciuto in

città non ce lo filiamo, ma se lo incontriamo due ore dopo alla scalata al Cambio ci rendiamo conto della sua esistenza. Le difficoltà uniscono e ci fanno apprezzare quello che si ha attorno. La pizza mangiata in cima, avendo come spettacolo sia il creato, sia l'arrivare alla spicciolata delle altre persone, ha un gusto unico. Mio zio era solito dire che "la fame è il miglior condimento" e quanto è vero!

Una volta arrivati in cima, ecco che inizia la Santa Messa. È in questi contesti che si può apprezzare il grande dono dell'Eucarestia. Non c'è necessità di una chiesa, delle panche, di costosi ornamenti, ma solo una decina di zaini gettati ai piedi della Madonnina - come i mantelli gettati sull'asino per l'entrata di Gesù a Gerusalemme - formano l'altare. Unici oggetti posti sopra sono calice e patena tenuti fermi da piccoli sassi ed un messale da viaggio. Le ostie che hanno fatto il tragitto in un contenitore ermetico da frigo e l'acqua ed il vino contenuti in ampolline da viaggio sono lì ai piedi degli zaini. Non si potrebbe essere più accampati di così eppure basta, a Dio bastano queste piccole offerte unite alla nostra volontà per essere lì con Lui. Un canto di lode d'apprima

stentato rompe infine il ghiaccio, ed allora le persone arrivate alla spicciolata in cima, diventano davvero assemblea. Il pane ed il vino diventano corpo e sangue di Gesù Cristo nostro Signore, segno di come le cose umili e semplici in mano a Dio possano diventare qualcosa di incredibile.

Come dice la prima lettera ai Corinzi "*Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti*", una semplice salita in montagna diventa così l'occasione per ritrovare se stessi, le persone che ci stanno attorno e tutto ciò diventa l'offerta da portare all'altare per riceverlo santificato nell'Eucarestia.

Finita la Messa, sotto il cocente sole di mezzogiorno si riprende il cammino. Non si può star fermi, anche se l'esperienza che si è vissuta ci ha arricchiti, perchè se rimanessimo lì sulla cima ci bruceremmo sotto il sole. Un po' come gli apostoli dopo la trasfigurazione sul monte Tabor: bisogna andare, tornare nelle proprie case portando con noi un po' di questo viaggio e di questa voglia di fare il pellegrino per poter apprezzare nel quotidiano i pezzi di pizza che la vita ci offre ma che noi siamo troppo distratti per poterli notare.



## BIBLIOTECA CIVICA DI LEONESSA

**Mario e Cecilia Setter**

**N**ella Biblioteca Civica “Giuseppe Cultrera” l’11 agosto scorso è stata scoperta una targa all’ingresso della sala del fondo antico in memoria di Manfredo Giudici e Patrizia Formica. Tra i due corrono circa cinquecento anni ma sono legati dallo stesso amore per i libri. L’uno è il fondatore della Biblioteca di Leonessa nel XVI secolo, l’altra l’ha riportata alla luce nel XXI secolo.

A entrambi dobbiamo il patrimonio che oggi è a nostra disposizione: Manoscritti, Incunaboli, Cinquecentine e altri importanti volumi a disposizione di tutti. Fanno parte del “Fondo Antico” oltre 2.000 testi, un patrimonio di grande rilevanza culturale e consistenza per la nostra comunità, difficilmente riscontrabile altrove, che arricchisce la nostra terra già piena di tesori.

Manfredo Giudici, frate agostiniano, nel 1500 rifondò il Nuovo Convento di Vallonina.

Grande erudito possedeva un ricco patrimonio librario che per volontà testamentale, alla sua morte, nel 1584 fu donato alla Biblioteca della Chiesa di San Pietro a Leonessa divenendo patrimonio pubblico.

La Biblioteca di Leonessa per la sua fondazione si pone a pieno titolo insieme alle altre più note e blasonate d’Italia.

Comune a tutte le Biblioteche è la sorte di seguire gli eventi della storia, le guerre, i saccheggi. L’incuria degli uomini ha causato spesso il loro smarrimento, poi anche i terremoti hanno avuto la loro parte, per questo è da considerare ancora più prezioso il nostro fondo librario.

Patrizia Formica Bibliotecaria presso il Ministero dei Beni Culturali e Ambientali, già Direttrice della Biblioteca Vallicelliana di Roma su incarico del Comune di Leonessa con grande impegno, passione e dedizione, ha ricostruito l’antica Biblioteca e dato inizio alla nuova, mediante la catalogazione di oltre mille volumi moderni tutti in rete. Per il fondo dei 709 volumi del cinquecento, catalogati nella rete SBN, Patrizia ha redatto un catalogo edito nel 2013 dal significativo titolo “Del Luoco de Frati Capuccini di Leonessa” tratto da uno dei libri precedentemente ivi conservati. Uno spazio vuoto e dimenticato è ritornato a svolgere la sua vocazione culturale per tutti.

Insieme al Fondo Antico la Biblioteca possiede oltre 10.000 volumi moderni di tutti i generi, anche di storia locale. La Biblioteca, inoltre, svolge servizio per la lettura, prestito e scambio, offre una sala multimediale ed è a disposizione per eventi culturali; essa è parte del circuito della Regione Lazio e del SIMBAS.

Un ringraziamento a chi ha collaborato a questo grande progetto per avviarlo e renderlo vivo come patrimonio della nostra città.

Patrizia Formica ci ha lasciato improvvisamente il 3 febbraio 2019.



## L'ARTE SI INCONTRA RISCOPRENDO LA NATURA

**Stefania Montori**

In una cornice incomparabile, la cittadina di Leonessa, dove la bellezza della natura regna sovrana, il 22 Agosto 2019, si è inaugurata la mostra internazionale di arte, pittura, scultura, fotografia, poesia e musica. Presenti 50 artisti, di differenti nazionalità che espongono il loro ingegno creativo a sostegno e in difesa della natura. Presenti all'inaugurazione, l'amministrazione comunale, Giovanni Gizzi (delegato del sindaco), prof. Emidio di Carlo (critico d'arte), M° Massimo Bigioni (artista nonché presidente di Aion Arte), Dott.ssa Stefania Montori, (pr. Aion Arte), Abdon Pamich (ex campione maratoneta), Luigi Casula (architetto).

L'apertura dell'evento, dopo il rituale del taglio del nastro tricolore, arricchito da tre rose verde, bianca e rossa, in onore della natura, nell'aria si è diffusa una melodia celestiale, evocata dalle note musicali del violino suonato da Lady Katerina e dalla soave voce di Aurora Gentili.

Il tema della mostra, dedicato all'ambiente e alla natura, scaturisce dal bisogno degli artisti di materializzare visivamente la sensibilità che ciascuno ha nel proprio intimo, in rapporto alla creazione, a Dio creatore, alla purezza in sé e di voler mettere il visitatore in contatto con ciò che lo ha maggiormente colpito, soffermandosi sulla relazione che si crea tra l'opera e l'anima, quasi un amor casto tra il pensiero e l'anima stessa (frate Orazio Renzetti). Artisti del luogo si confrontano con artisti internazionali. Stare tutti insieme e scambiarsi idee e segreti è diventata la caratteristica saliente dell'attività dell'Associazione Aion Arte. La mostra è il luogo d'incontro dove si saldano le amicizie presenti, si rinvigoriscono e ne nascono delle nuove; perché la vera arte è fatta di persone che hanno sentimenti ed emozioni. Dal loro

incontro si genera nuovo splendore.

Una sezione speciale è stata dedicata alle collaborazioni con altre associazioni, di cui una è rappresentata da artisti francesi, con l'Ass.ne Lucozart di Verdelais, che hanno omaggiato il "Genio di Leonardo" nella ricorrenza dei 500 anni dalla morte, "Arte senza frontiere", associazione olandese che presenta un connubio



**Sopra e Pagina seguente:** Istantanee durante l'inaugurazione della Mostra Internazionale di Arte, Pittura, Fotografia, Poesia e Musica avvenuta a Leonessa il 22 agosto 2019

arte e artigianato eugubino, e una mostra fotografica “Memoria violata” di documentazione sulle ferite del terremoto del 2009, inferte alla città dell’Aquila.

La manifestazione è giunta alla V<sup>a</sup> edizione, e quest’anno, con entusiasmo e sostegno alla bellezza incontaminata di Leonessa, la mostra è dedicata al tema “Arte e natura”, binomio che si perde nella notte dei



tempi, e che da sempre pervade l’altopiano leonessano. Su quest’altopiano, perla di rara bellezza, arte e natura si fondono e si confondono ogni istante. Opera simbolo della mostra è una radice trovata in natura con le forme di un orso, riconosciuta tale dagli occhi di un bambino. Voluta fortemente dal presidente, che sostiene che la natura, da boschi verdeggianti a tramonti mozzafiato e torrenti cristallini si può riscoprire ogni tipologia di arte. Paesaggi incantati dove tutto diviene musica, pittura e poesia. Immersi nelle fredde notti d’Inverno, o tra i prati fioriti della Primavera, tra le fresche foreste di faggi secolari in Estate, o le sublimi sfumature pastello delle foglie in Autunno, l’artista trova la sua ispirazione ed il connubio natura e anima si realizza.

In occasione della cerimonia di apertura è stato consegnato il premio Leonessa città d’arte 2019, istituito da Massimo Bigioni, al Campione nazionale Abdon Pamich, per esser stato lo sportivo più medagliato nella specialità dei 50 Km., definito come l’atleta vincente che ha utilizzato strategie e obiettivi dei campioni. E’ stata donata una scultura, realizzata dall’artista Maiorini Piergiorgio, che utilizza materiali meccanici di scarto per costruire le sue creazioni e dare nuova bellezza a materiali che altrimenti sarebbero inutili rifiuti, dannosi per l’ambiente. Pamich molto commosso nel ringraziare gli organizzatori ha detto: “..inaspettato ma molto gradito questo premio, mi sono ritirato tra le mie montagne, ed è davvero confortante e lusinghiero sapere che ci sono, ancora, tante persone che mi vogliono bene”. La mostra sarà visitabile fino al 7 di Settembre, ci si augura che sia consolidata nel tempo.

Il premio l’anno prossimo, sarà dato a chi si distinguerà durante l’anno 2019, con atti e fatti per il bene di Leonessa che è tanto amata e che merita il suo glorioso passato.

Per concludere, voglio augurare a me e a te che vieni a Leonessa e ne gusti l’arte antica, moderna e contemporanea di poter scoprire e trattenere nell’anima tutta la bellezza ivi conservata. “L’arte non si può separare dalla vita. E’ l’espressione della più grande necessità della quale la vita è capace” (Robert Henri).

## LA VERGINE DI FATIMA IN VISITA A LEONESSA

Stefania Consoli

Come una farfalla sosta su un fiore e poi riparte, così la Madonna Pellegrina proveniente dal Santuario di Fatima si è posata per qualche giorno su Leonessa, nutrendosi dell'amore di chi l'ha accolta e lasciando dietro di sé una scia di bellezza e di gioia, perché vivo l'incontro con Colei che di noi è madre e che, sotto le sembianze di una piccola statua, si è donata ai suoi figli amati.

Ha scelto Leonessa come meta finale del suo pellegrinare in terra italiana prima di rientrare in Portogallo. Un itinerario che l'ha portata in diverse diocesi per celebrare il sessantesimo anniversario della Consacrazione dell'Italia al Cuore Immacolato, avvenuta a Catania nel 1959. In quell'occasione, l'evento era stato preparato da una grandiosa "Peregrinatio Mariae" durato cinque mesi. Così anche oggi.

Per questo, con onore e una punta di orgoglio per essere l'approdo dove si sarebbe rinnovata la Consacrazione, la comunità di Leonessa ha aperto le porte della Chiesa di San Pietro dal 28 luglio al 4 agosto a quanti hanno scelto di "stare" con Maria, per imparare dall'umile creatura a diventare grandi, maturi, consapevoli nel proprio percorso di fede,

attingendo dalla Parola di Dio, nutrendosi di Lui e attivando i preziosi doni ricevuti nel Battesimo, che spesso rischiano di rimanere inerti e addormentati.

"Pregate, adorare, sacrificatevi... Il mio Cuore Immacolato sarà il vostro rifugio e la via che vi condurrà a Dio", diceva la Vergine ai tre pastorelli alla Cova di Iria.

Ed è proprio ciò che è accaduto nella settimana di Esercizi spirituali organizzata dai padri Cappuccini. Il Cuore di Maria è stato un vero e proprio rifugio, al centro del quale troneggiava Gesù eucaristico, in quell'ostensorio di legno scolpito che con i suoi raggi pareva dire: "Apri la porta del tuo cuore e lasciami entrare, come ha fatto mia Madre nel suo grembo. Lascia per un po' le preoccupazioni quotidiane e immergiti nel

mio amore che è cibo, è sapienza, è forza, ma anche tenerezza e misericordia. Riposa in me, il resto ti sarà dato".

In molti hanno risposto all'invito, lasciandosi accompagnare dalla sapiente guida del parroco p.



Orazio Renzetti e di p. Carmine Ranieri, attraverso le numerose catechesi sulla figura di Maria, nella preghiera del Santo Rosario meditato, nella celebrazione della Santa Messa e alla sera, nelle Veglie che approfondivano le diverse tematiche della nostra vita: la vocazione, il servizio, la famiglia come Chiesa domestica, il sacerdozio, la Croce.

Giornate intense e dense di spunti, di riflessione e canto, ma intessute anche di silenzio, indispensabile per ascoltare Dio nel profondo; come Maria, che tacendo «serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore» (Lc 2,19).

Intimità personale e lode comunitaria, in un ritmo sereno e ben regolato da quanti, con generosità, si sono messi a disposizione nei vari servizi di animazione ed organizzazione.

Il percorso tracciato nelle diverse riflessioni ha attraversato in modo dettagliato e profondo la vita di Maria; la storia che di Lei conosciamo, il suo stile, i suoi tratti evangelici che l'hanno resa coredentrica insieme a Cristo della nostra salvezza: senza la Madre non avremmo avuto il Figlio, senza il suo «sì» costantemente ripetuto fino all'estremo, non avremmo la pienezza della redenzione.

Non è figura marginale Maria nella Chiesa, Maria è la Chiesa che genera figli e che insegna a diventare a nostra volta madri e padri di Gesù, generandolo in quei cuori ormai divenuti misere stalle, squallide e disabitate, a causa dell'indifferenza e del peccato. È lì che Gesù vuole nascere di nuovo. Ma chi lo partorisce?

«Se, secondo la carne, una sola è la Madre di Cristo, secondo la fede tutte le anime generano Cristo», scriveva sant'Ambrogio. Per questo p. Carmine ha affermato con convinzione che: «Partorire Gesù in noi stessi è possibile a tutti. Il concepimento di Dio nel cuore del cristiano avviene quando ci apriamo al suo tocco, ma la generazione avviene anche quando il nostro corpo esprime con le opere che Lui è il Maestro. La nostra esistenza giunge a compimento quando genera una vita diversa dalla propria!».

Non possiamo esimerci da questa responsabilità. Generare continuamente Cristo al mondo è il compito di ogni cristiano e non solo di chi svolge

particolari ministeri. Rincalza perciò p. Orazio: «Noi non possiamo essere passivi nella storia della salvezza. Come Maria anche noi abbiamo trovato grazia presso Dio. Ma come la Vergine di Nazaret dobbiamo rispondere senza condizioni alla chiamata, fidandoci e affidandoci a Colui che la porterà a perfezione. 'Avvenga di me secondo la tua parola' è il nostro programma di vita... A quel punto il nostro grembo interiore crescerà e svilupperà vita, in noi e negli altri».

La statuina di Maria era posta sulla destra dell'altare, in alto. Si poteva guardare con il naso all'insù, come piccoli bambini attratti da una presenza reale, incomprensibile alla mente ma assolutamente certa per l'anima: la Madre era lì, per dire come fare a pronunciare il proprio «eccomi», ossia «ci sono, ho capito, mi impegno a servire coloro che Dio mi manda», come avevano fatto i bambini di Fatima, le cui reliquie posate vicino al basamento si offrivano al culto dei fedeli.

Non servono vocazioni speciali, basta quella di ogni giorno: in casa, al lavoro, nella vita sociale ed ecclesiale. Come tante figure bibliche, anche noi siamo invitati ad essere strumenti di salvezza nel luogo in cui ci troviamo, diffondendo amore e sorriso, comprensione e perdono, speranza e letizia, sempre e comunque. Chiamati dunque, né più né meno di Maria.

Non è facile ma si può, perché se «nulla è impossibile a Dio» (cfr Lc 1,37), attraverso la preghiera possiamo facilmente accedere a questa possibilità, che ci rende fecondi e capaci di cantare il Magnificat insieme ai nostri compagni di viaggio, grati perché anche noi siamo resi canali di vita. «Occorre però saper sfuggire al sottile ragionatore di questo mondo che ci porta a non fare», continua p. Orazio, «e dedicarsi a usare il dono dell'amore del quale siamo stati riempiti. Alla fine della nostra vita saremo giudicati proprio su come abbiamo utilizzato questa pienezza».

I canti offerti dal coro favorivano un clima di elevazione e di immersione in ciò che abbiamo meditato; attraverso le note musicali le anime si sono messe in viaggio, seguendo Colei che mai si è fermata, perché ogni fatica, ogni prova la conse-

gnava a Dio: “Il dolore inchioda, blocca; ma Maria può togliere i chiodi spirituali nelle anime. Non ci toglie il dolore: ci schioda perché noi abbiamo pace!”, rassicura il relatore.

Pur trascorrendo molte ore seduti sulle panche di legno di San Pietro, si è avvertito però un forte movimento interiore che spingeva oltre le pigre devozioni con le quali spesso mettiamo a tacere la nostra coscienza. Non c'era posto per sentimentalismi e sdolcinature che sovente accompagnano la pietà mariana. “Maria, gravida dello Spirito, è sempre capace di accompagnare i credenti nell'abbandono a Dio e alla sua volontà, perché nella sua fragile umanità è stata capace di dire di “sì” e si pone di fronte a noi come sorella, madre e maestra della fede”, si sente affermare dal pulpito.

Ascoltando le catechesi ci si è accorti che tutto questo è attuale e non solo un racconto di storia passata, memoria di un evento. L'oggi di Dio è ora, nel momento in cui ascolto, penso e rispondo: “Fate quello che vi dirà!” - ricorda p. Carmine citando il brano evangelico delle nozze di Cana - “è un invito rivolto a ognuno di noi”, continua, “ed esprime la necessità di vivere una comunione di tipo nuziale con Gesù, per ascoltare anche nel silenzio il desiderio dello Sposo, come avviene nell'intimità tra i coniugi”.

Maria è garante di questa unione e si fa mediatrice di quella grazia di cui è ripiena, perché anche noi possiamo beneficiarne: “Se Maria è il modello di riferimento”, continua il sacerdote, “allora dobbiamo dire che il suo aspetto peculiare, la grazia, ci è destinata: è un dono che si riceve, un favore non meritato, è gratuita ed esprime la generosità del Donatore”.

La Madre del Signore, così come è stata delineata di relazione in relazione, rappresenta l'umanità disponibile ad accogliere la grazia di Dio. È dunque utile domandarsi se anche noi siamo disposti a dipendere da “un Altro” o invece pensiamo che anche la salvezza vada conquistata con le sole nostre forze, usando le pratiche religiose come moneta di scambio piuttosto che riconoscersi fragili e bisognosi. “È la nostra fatica più grande, è la ferita creaturale del peccato originale”.

La Madonna tuttavia ci insegna a comprendere che se «per grazia siamo salvati» (Cfr Ef 2, 8) allora dobbiamo rallegrarci della donazione gratuita di Dio e avere il coraggio di affrontare ogni sfida, perché Lui è con noi!

Si entrava e si usciva in silenzio durante il giorno, sostando a turno davanti al Santissimo Sacramento. La musica di sottofondo a cullare l'anima, la frescura della chiesa a rinfrancare le membra dalla calura estiva.

Giorni di grazia, giorni di festa, giorni di comunione tra chi era presente e con il Cielo, di cui Maria è la “porta”: con la sua palpabile presenza si poteva infatti facilmente accedere ai segreti del regno e decidersi per una vita nuova. L'avvicinarsi delle confessioni durante tutto l'arco del giorno ne erano un'eloquente testimonianza e dicevano la voglia di rinnovamento, attraverso i suggerimenti della Madre che “ci insegna l'arte della riconciliazione”.

La sera prima della partenza, in processione, accompagnata dal brillare dei lumini che tutti, tanti, tenevano tra le mani, la Madonna Pellegrina ha percorso le strade del paese lasciando benedizione e la voglia di seguirla sulla strada che porta alla piena realizzazione di noi stessi, dei desideri più profondi, lì dove ci attende Cristo, Via, Verità e Vita.

A tutto questo hanno fatto corona le due celebrazioni eucaristiche - di apertura a Leonessa e di conclusione a Rieti -, presiedute dal Vescovo Mons. Pompili, il pastore che con generosità e benevolenza si impegna a radunare, confortare, esortare il gregge a lui affidato.

A lui e a ognuno la Madonna Pellegrina ha lasciato un compito: “Pregate, pregate molto! Offrite le vostre vite per la salvezza delle anime, tutto il resto vi sarà dato”.

E subito recitando la preghiera finale di Consacrazione, a fare eco a queste parole, il popolo riunito e supplice ha esclamato: “Ecco o Madre e Regina d'Italia la supplica che, con filiale speranza, rivolgiamo e affidiamo al tuo Cuore, pregandoti che giunga l'ora da te promessa, in cui il tuo Cuore Immacolato trionferà in questa nostra terra e in tutto il mondo. Amen!”

## UN TERRITORIO TUTTO DA SCOPRIRE

**Ruggero Falconi**

**L**eonessa è una cittadina dell'Appennino centrale dalla bellezza nascosta: a chi ha voglia di scoprirla regala angoli di puro incanto! Per conoscerla e apprezzarla davvero bisogna perdersi tra le sue vie o visitare non solo le sue chiese, ma anche quelle delle sue contrade, più piccole e remote, dove il tempo sembra essersi fermato e si respira aria di tranquillità.

Se siete stati ad agosto a Leonessa, accompagnati, quasi per mano, dai due Luigi, Nicoli, e Casula, studiosi e appassionati di Leonessa, avrete avuto modo di scoprire, in 4 incontri, tesori e opere d'arte disseminati nel suo territorio.

L'appuntamento del primo incontro il 6 agosto era in piazzetta S. Croce a Leonessa alla cui estremità si cela l'ingresso della chiesa inferiore di S. Francesco. In essa si trova un ciclo di affreschi tra cui i più interessanti sono il Paradiso e il Giudizio Universale e il miracolo della Madonna dell'Ulivo (XIV e il XV) raffigurante il miracolo, occorso nel 1399, dell'apparizione della Madonna vestita di bianco, ad un pastorello di Assisi, presso un albero di ulivo. L'iconografia si collega al movimento penitenziale dei "Bianchi", che percorsero l'Italia diretti a Roma in occasione del Giubileo del 1400.

La visita si sposta nella cripta della chiesa S. Pietro incastonata nella piazza 7 Aprile dove si ammira l'Oratorio della Confraternita "Pietà e Grazie", la cui volta affrescata nel 1610 con ex voto e stemmi di alcune antiche famiglie della Confraternita suddetta. Uscendo poi nella navata unica della chiesa inferiore si ammira una Pietà lignea, pregevole copia cinquecentesca dell'opera michelangiotesca e una Deposizione (metà del sec. XVI) in terracotta policroma, di scuola abruzzese.

La chiesa cimiteriale di Ocre è il luogo della seconda uscita l'11 agosto, dove l'architetto Casula ci ha parlato della facciata in pietra bianca calcarea, del portale in pietra rossa locale e dei diversi ampliamenti avvenuti nei secoli passati. Entrati nel suo interno il prof. Nicoli dà esaurienti spiegazioni circa gli affreschi votivi risalenti alla metà del XVII sec. che impreziosiscono la zona absidale. Lo schema degli incontri, ovvero l'architetto Casula a spiegare la struttura esterna e le caratteristiche costruttive delle chiese e lo storico Nicoli a illustrare i tesori artistici ivi custoditi, si ripropone vincente anche negli ultimi due incontri: Cumulata - Albaneto il 21 e Pianezza il 28 agosto.

Cumulata è una delle frazioni più antiche di Leonessa. Il nucleo più antico rientrava tra i possedimenti del vicino castello di Narnate. La chiesa, dedicata a San Pietro, fu ampliata nel 1620 come testimonia la data posta sull'ar-



chitrave del portale. Altro interessante elemento la rappresentazione più antica dell'altopiano del trigramma di san Bernardino IHS datato 1528.

All'interno si trovano interessanti affreschi votivi risalenti al XVI secolo. Sulla parete di fondo troneggia la SS. Trinità. A sinistra è dipinta la Madonna con in braccio Gesù Bambino; a destra San Pietro che regge tra le mani un libro aperto. Un altro trittico sormonta l'altare di sinistra: al centro spicca una Madonna della Misericordia con a destra la Madonna di Loreto datata 1555 e a sinistra Sant'Agostino.

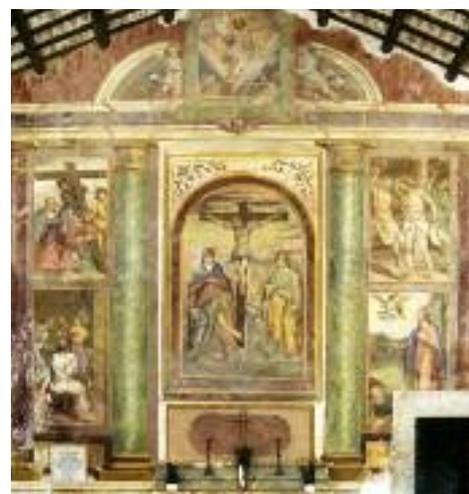
Proseguendo per la strada comunale si arriva ad Albaneto per visitare la chiesa del Santissimo Crocifisso sita nel cimitero del paese. Fu riedificata nei primi anni del 1600, sulle rovine di una chiesa preesistente mantenendo della vecchia struttura solamente la parte laterale destra della facciata formata da grosse pietre squadrate. La parete di fondo è affrescata con un ciclo pittorico seicentesco raffigurante la Passione, con al centro la Crocifissione con la Vergine, la Maddalena e san Giovanni Evangelista. Al centro del paese invece troviamo la chiesa di S. Maria degli Angeli, affettuosamente chiamata dai locali la "Madonella" edificata nel 1687. La facciata in pietra locale, presenta sulla sinistra un piccolo campanile sopraelevato successivamente; una piccola scalinata consente l'accesso dal sagrato. L'interno si caratterizza, oltre che dall'unico altare, da un panca in pietra che è presente lungo tutto il perimetro. Al suo interno si possono ammirare un ciclo di affreschi raffiguranti le storie della Madonna.

L'ultima visita è per Pianezza, arroccata sulla cima d'un poggio che sporge fuori da una giogaia di colli con il pendio, abbastanza irto, affacciato sulla piana di Terzone. È uno dei nuclei più antichi del Comune di Leonessa da dove si gode una magnifica vista sull'altopiano di Terzone. Originatasi intorno ad un castello, di cui si hanno notizie in alcuni documenti risalenti al tempo della dominazione Longobarda, la frazione ha ben conservato le caratteristiche urbanistiche tipiche del castrum fortificato: case alte, compatte e addossate, finestre, porte piccole e alte rivolte all'interno; strade strette e contorte, assenza di una vera e propria piazza. Dall'alto di Pianezza si dominano i pendii del poggio, il fondo valle percorso da strade e quella che tortuosamente sale in cima. Tra il XII e il XIII secolo, per la sua posizione strategica, fu spesso oggetto di contese tra il ducato di Spoleto e alcuni feudatari Umbri. Al suo interno si trova la chiesa di San Biagio (1475) a navata unica con abside nascosta da un altare barocco in muratura, opera dei Bisini. Sulle pareti dell'abside sono visibili tracce di affreschi del XVI secolo, il più integro è un San Biagio. Da menzionare sono anche una tela che raffigura la Madonna del rosario (XVII secolo) e alcune pregevoli sculture: una Madonna col Bambino e un Sant'Antonio Abate risalenti al XVI secolo; un lezioso Sant'Agapito, in legno policromo, risalente al XVIII secolo.

In questo luogo suggestivo è facile convincersi e credere alla leggenda dei sette baroni: un uomo di casa Tuccino abitante di Pianezza, stanco di subire vessazioni e angherie per sé e per la propria gente, capeggiò la rivolta contro i sette baroni, e fondò una nuova città libera: Leonessa.

La visita si è conclusa con la riscoperta della chiesa della "Madonna", costruita al posto di un'altra, assai più bella del 1509, presenta affreschi del 1500 raffiguranti una Crocifissione.

Un grazie di cuore agli amici Nicoli e Casula che, animati da vero amore per la propria terra, hanno organizzato questi incontri riscuotendo partecipazione di pubblico e apprezzamento per la professionalità dimostrata. I tesori nascosti di Leonessa non certo si esauriscono qui e dunque che l'iniziativa prosegua l'anno venturo!



## GRAZIE SAN GIUSEPPE

**E**ra il Natale del 1968, mi trovavo a Leonessa, con la mia piccola figlia Annamaria, perché mia madre Giacinta Boccanera si era aggravata.

La notte della vigilia alle 3,00 Annamaria si svegliò e cominciò a piangere.

Feci per alzarmi dal letto ma mi sentivo come di legno, incapace di muovermi, le forze mi mancavano. Allora gridai: “San Giuseppe mia aiutami!”.

Mi resi presto conto che a provocare quella immobilità e il pianto della piccola Anna erano state le esalazioni del monossido di carbonio provenienti da un braciere posto nella stanza per il riscaldamento.

Con molta fatica riuscii ad alzarmi dal letto e poi ad arrivare alla finestra: per aprirla mi dovetti aggrappare alla maniglia con tutte e due le mani poiché non avevo le forze necessarie. Finalmente la finestra si aprì, subito ripresi un po' di forza e gridai di nuovo: “San Giuseppe aiutami!” Poi corsi in cucina a scaldare il latte da dare ad Anna per disintossicarla: Bevutolo, lo rimise e si addormentò. Mia sorella Graziella appena mi vide e seppe dell'accaduto disse: “Per poco oggi non eravate in tre a dover morire”.

Il latte lo bevvi anch'io ma non lo rimisi così il monossido lo smaltii in tre o quattro giorni. Il dottor Santoni mi disse che non era il caso che andassi al funerale di mia madre deceduta alle 15,00 dello stesso giorno.

Se io ed Anna siamo salve lo dobbiamo grazie all'intercessione di san Giuseppe presso Dio.

Invocatelo perché è un grande Santo protettore.

Grazie san Giuseppe.

**Gabriella Mercuri Jacorossi**

La Redazione "Leonessa e il suo Santo", ringrazia quanti hanno condiviso la propria storia di vita rendendo partecipi i nostri lettori di quel legame vitale che vincola i devoti di San Giuseppe al proprio Santo.

Si auspica che altri ancora vorranno condividere il racconto della propria esperienza di vita e di fede in relazione al nostro Santo.





*Continuiamo il nostro viaggio alla scoperta dei nostri prodotti locali. Questa volta incontriamo Monia Marchetti e Giovanni Gizzi, una giovane coppia che abita a Villa Gizzi.*

**Carmine:** Monia e Giovanni potete raccontare ai nostri lettori come è nata la vostra Impresa?

**Monia:** L'impresa è nata da un nostro sogno, e in origine il progetto doveva avviarsi in Sabina dove abbiamo un Casale. Lì desideravamo organizzare un piccolo villaggio con casette di legno per ospitare le persone. Ci sarebbe piaciuto chiamarlo: "il Villaggio degli ulivi". Per varie vicissitudini il progetto si è trapiantato a Leonessa dove abbiamo scelto di vivere. Qui abbiamo restaurato le abitazioni dei nostri nonni per realizzare delle piccole e confortevoli abitazioni per la ricettività turistica.

**Giovanni:** Abbiamo costituito così l'Azienda Agrituristica "Le Case del Piano". L'ospitalità è associata strettamente all'attività agricola. Senza azienda agricola non potrebbe esistere l'agriturismo.

**C.** In che anno ha avuto inizio l'attività?

**M.** Siamo partiti nel 2012 con il minimo indispensabile: una sedia, un banchetto, una luce pendula con un filo volante e oggi quando guardo il capannone dotato di impianto elettrico e di attrezzature

come il muletto, la linea di lavorazione e confezionamento delle patate ed il furgone per il trasporto, fatico a rendermi conto dei progressi fatti!

**G.** L'idea iniziale era quella di associare all'attività agricola classica una ricezione turistica, che, tenendo conto proprio della configurazione dei nostri paesi somigliasse ad un moderno albergo diffuso. Siamo riusciti parzialmente nell'intento perché le risorse economiche non sono state sufficienti a ristrutturare le varie abitazioni sparse qua e là. A seguito del terremoto del 2016, per ovvie ragioni ci siamo dedicati di più all'attività agricola. Basti pensare che da una produzione iniziale di 20 quintali annui di patate siamo giunti a produrne oltre 350! Nel nostro ventaglio di prodotti ci sono anche la lenticchia, il farro e lo zafferano. Tra le nostre specialità c'è anche l'olio della Sabina, che produciamo con metodi biologici vicino l'Abbazia di Farfa. Quello che guadagniamo lo reinvestiamo completamente nell'azienda e questo ci permette di stare al passo coi tempi nell'acquisto di attrezzature all'avanguardia. Tutto questo è motivo di grande soddisfazione!

**C.** La vostra è una coltivazione biologica?

**G.** La nostra azienda è completamente BIO, perché questo consente un prodotto di qualità e perché tutelare la salute del consumatore e allo stesso tempo

salvaguardare la natura rientra nei nostri obiettivi di fondo. In fin dei conti l'agricoltura biologica è più semplice di quello che si pensa ordinariamente.

**M.** Abbiamo conseguito tutti gli attestati che ci permettono di valutare le metodiche giuste per l'utilizzo dei fitosanitari, limitandone l'utilizzo e ricorrendo solo a quelli BIO. La concimazione avviene solo con ammendante (letame) e senza utilizzo di concimi chimici.

**C. Come vi fate conoscere e come commercializzate il vostro prodotto?**

**M.** Della commercializzazione se ne occupa soprattutto Giovanni, visti i suoi studi, ma ovviamente si fa tutto di comune accordo.

**G.** Dall'inizio dell'attività abbiamo investito molto su questo aspetto affidandoci a degli esperti per curare l'estetica e la presentazione del prodotto. Abbiamo partecipato anche a diverse rassegne che ci hanno dato visibilità, come ad esempio al Giro d'Italia dei Vini, dove, nel 2013 abbiamo presentato le nostre patate confezionate nelle scatole di legno come fossero vini pregiati.

**M.** Il punto vendita dei nostri prodotti si trova a Villa Gizzi dove, oltre al capannone per le patate, abbiamo un magazzino per esposizione e vendita che anticamente era la stalla delle pecore dei nonni di Giovanni, ma vendiamo soprattutto i nostri prodotti tramite alcuni punti vendita in diverse città.

**C. La vostra Azienda è Impresa familiare, ma vi avvalete anche di altra forza lavoro?**

**G.** Soprattutto durante la raccolta delle patate c'è maggior bisogno di manodopera. In quella circostanza ci si avvale della collaborazione di tutti i membri della famiglia, ed occasionalmente ricorriamo all'aiuto esterno.

**C. Avete in parte già elencato i vostri prodotti, ma potreste descriverli meglio?**

**G.** Produciamo patate, farro, olio extra vergine di oliva, e stiamo sperimentando anche la coltivazione dello zafferano. Per quanto riguarda le lenticchie, si

tratta di un seme autoctono fino ad ora conosciuto soprattutto grazie alle aziende della vicina Umbria e precisamente di Monteleone di Spoleto, ma è comunque una coltivazione tipica di questo territorio. Essendo una coltivazione biologica e grazie ovviamente alle caratteristiche climatiche di Leonessa, non facciamo uso di diserbanti o di additivi chimici. Lo stesso discorso vale per il farro e per le patate.

**M.** Per quanto riguarda le patate non adatte alla vendita, quelle di piccolo calibro le riutilizziamo per la semina successiva, e quelle scartate perchè imperfette o parzialmente mangiate dai roditori vengono date agli allevatori di suini.

**C. Parlereste un po' dell'attività ricettiva? Come vi contattano? E che tipo di servizio offrite ai vostri ospiti?**

**M.** Quando nel ristrutturare le case dei nonni decidemmo di inserire un piccolo Centro Benessere nell'attività ricettiva, non tutti ci hanno preso sul serio! Siamo andati fino a Rimini per acquistare una sauna a due posti e una vasca idromassaggio a cinque posti. Il nostro privé ha sicuramente dei costi di gestione notevoli, ma è stato molto apprezzato soprattutto dagli ospiti esterni e stranieri. Chissà che faccia farebbe mio nonno se potesse vedere la sua cantina così trasformata!





**G.** Abbiamo fin da subito realizzato il nostro Sito Web [www.lecasedelpiano.it](http://www.lecasedelpiano.it) dove si può avere una visione completa delle nostre case e dei nostri prodotti. Abbiamo preferito non affidarci ad agenzie e ci siamo avvalsi anche del passaparola.

**M.** Per quanto riguarda il servizio ai clienti, offriamo la prima colazione all'italiana o all'americana, ma ogni appartamento ha la sua cucina grazie alla quale gli ospiti possono gestirsi autonomamente. Ovviamente offriamo tra i nostri servizi tutta la biancheria per la casa, le biciclette per le passeggiate e il caminetto nei mesi invernali. Le case sono arredate e curate nei dettagli.

**C.** A pieno regime quanti ospiti potete accogliere?

**G.** Come dicevo, a seguito del terremoto del 2016 l'ospitalità è un po' ridotta, ma funzionante. Stiamo lavorando con una sola casa capace di otto posti letto. Nel frattempo stiamo completando il restauro di un'altra casa per ampliare così la nostra offerta ricettiva.

**C.** Siete soddisfatti della vostra attività?

**M. e G.** Proviamo una grande soddisfazione nella conduzione di questa attività. Reinvestiamo tutti i guadagni nella nostra azienda e, oltre a godere i privilegi che provengono dal vivere a contatto con la natura, il rapporto con i clienti ci permette di interagire con una moltitudine di persone. Come dice uno scrittore tedesco "Il paesaggio è uno stato d'animo" e il paesaggio leonessano è tale, da compensare la lontananza dalla città e dai suoi servizi.

**C.** È possibile, allora, vivere a Leonessa per una giovane famiglia?

**G.** Il fatto di non essere partiti da zero ci ha molto facilitato. Le esperienze nel commercio vissute con mio padre e l'aiuto dei genitori di Monia sono state preziose per non dire fondamentali. La competenza di Pierino nel campo dell'agricoltura e nella conduzione dei mezzi meccanici ci ha permesso di avviare la nostra attività senza doverci affidare a consulenze esterne ed io, in particolar modo, ne ho tratto vantaggio imparando molto e in poco tempo, quasi avessi frequentato un corso professionale accelerato!

Certo pur essendoci delle belle soddisfazioni nella richiesta e vendita dei prodotti, i guadagni non sono elevati e la fatica fisica non è da poco. Tuttavia pur non contando su grossi profitti economici, il poter vivere in un contesto sano e di grande bellezza di per sé giustifica questo tipo di scelta.



# LU SAMMUCU

**Luigi Nicoli**

SAMMUCU dialettale

SAMBUCO italiano

SAMBUCUS NIGRA scientifico

È una pianta della tradizione erboristica del nord Europa, con specifici effetti antivirali che si manifestano nei confronti dei virus influenzali sia di tipo A che di tipo B oltre che degli Herpes virus della mononucleosi. Vari studi hanno dimostrato che gli estratti di bacche di questa pianta, se somministrati precocemente, riducono la durata dei sintomi influenzali dai sei giorni a sole 24 ore. Le sostanze contenute nel sambuco inibiscono la replicazione del DNA virale: possono essere, quindi, utili non solo nell'influenza, ma in generale in tutte le virosi, AIDS compreso.



Tali sono le proprietà di questa pianta che un tempo si diceva “dove nasce il sambuco non va il medico”. Il sambuco era una delle piante di San Giovanni; come la malva, la polmonaria, il serpillio etc. Le foglie e i fiori venivano appesi alle finestre per proteggere la casa dagli influssi maligni delle streghe e dei *mazzacuriji* (folletti). Il legno del sambuco, invece, godeva di forti valenze negative: infatti, non poteva essere bruciato poiché si riteneva che facesse morire la madre di famiglia, o che le galline avrebbero smesso di fare le uova.

Tale connotazione poggia su una credenza popolare, diffusa in area umbro-abruzzese, secondo la quale a quest'albero si sarebbe impiccato Giuda.

Si presenta come un arbusto che può raggiungere anche gli 8-10 metri, con rami che contengono molto midollo bianco. Le foglie sono piccole, ovali, seghettate ai bordi. I fiori bianchi, giallognoli ed odorosi sono in grandi infiorescenze;

i frutti sono piccole bacche globose, nere, si raccolgono in autunno.

Cresce lungo le siepi e nei boschi fino ai 1100 m.

Se ne usavano tutte le parti: soprattutto i fiori, raccolti tra giugno e luglio e fatti essiccare al sole; i frutti maturi e la corteccia si raccoglievano in autunno; le foglie si raccoglievano in estate, e la seconda corteccia dalla primavera all'autunno. Con i fiori freschi si preparavano anche delle gustose frittate. Con i frutti, invece, si confezionano preziose marmellate.

I fiori sono sudoriferi, diuretici, antinfiammatori delle vie respiratorie; i frutti sono lassativi, antinevralgici ed apportatori di vitamine; le foglie sono lassative; la corteccia ha soprattutto pro-

pietà diuretiche.

*Ricette*

Infuso di fiori: si prepara lasciando in infusione, per 15 minuti, 15 gr di fiori in 300 gr di acqua bollente; lasciare riposare per mezz'ora e filtrare con un colino. Assumerne di 3-4 tazze al dì.

Decotto di foglie: si ottiene facendo bollire per una decina di minuti, due cucchiaini di foglie fresche in un litro d'acqua. Se ne prende un bicchierino alla mattina.

Decotto di corteccia: bollire in un litro e mezzo d'acqua due manciate di seconda corteccia essiccata e sminuzzata, fino a ridurre a un litro. Si beve tutto nell'arco della giornata a tazzine (reumatismi, gotta, idropisia etc).

*Si ringraziano i coniugi Maria e Luigi Anzelmetti di Pianezza per la loro collaborazione.*

## LE RICETTE DI NONNA FILOMENA

### POLLO ALLA PIZZAIOLA AROMATIZZATO AL SERPILLO (timo selvatico)

#### *Ingredienti*

- 1kg di pollo
- 1hg di pancetta
- ½ cipolla
- sale, pepe e olio quanto basta e 2 pomodori maturi
- serpillo quanto basta
- bacche di ginepro quanto basta

#### *Procedimento*

- 1 Mettere in un tegame olio, cipolla e pancetta tagliata a dadi.
- 2 Far rosolare per qualche minuto e aggiungere il pollo tagliato a pezzi, pomodori, sale e pepe, bacche di ginepro e serpillo.
- 3 Coperchiare il tutto e lasciar cuocere a fuoco lento per circa 1 ora girando di tanto in tanto con il vino e aggiungendo la bustina di zafferano.



### PASTA CON CREMA DI NOCI

(per 4 persone)

#### *Ingredienti*

- 400 gr di pasta
- 100 gr di noci
- 40 gr di parmigiano grattugiato
- 40 gr di mollica di pane
- 1 spicchio di aglio
- 150 ml di latte
- olio di oliva quanto basta
- sale e pepe

#### *Procedimento*

- 1 Sbollentare i gherigli di noci per 5 minuti e lasciate asciugare.
- 2 Ammollare il pane nel latte, strizzarlo e frullarlo con parmigiano, aglio e noci.
- 3 Inserire nel frullatore man mano anche l'olio e il latte.
- 4 Cuocere la pasta.

- 5 Saltare la pasta a fuoco spento nella padella dove è stata riscaldata la crema con le noci.
- 6 Mantecare con un po' di acqua di cottura, un filo d'olio, una manciata di parmigiano e aggiustare con un po' di sale e pepe.
- 7 servire calda.



## CROSTATATA ALLA MARMELLATA DI SAMBUCO

### *Ingredienti*

- 250 gr di farina
- 1 uovo
- 100 gr di strutto
- 100 gr di zucchero
- 1 cucchiaino di lievito per dolci

### *Procedimento*

- 1 Impastare tutti gli ingredienti.
- 2 Con il composto foderare uno stampo per crostate da 28 cm.
- 3 Cospargere con la confettura e decorare con strisce di pasta frolla.
- 4 Cuocere al forno a 180° per 30 minuti.



## MARMELLATA DI SAMBUCO

(per 3 vasetti di medie dimensioni)

### *Ingredienti*

- 1 kg di bacche di sambuco
- 400 g di zucchero
- 1 limone (fcoltativo)

### *Procedimento*

- 1 Lavare il sambuco e far cuocere in una pentola schiacciando i frutti. Lasciare bollire per circa 20 minuti.
- 2 Passare con il passaverdura per togliere i semi.
- 3 Rimettere sul fuoco e far addensare fino a diventare una crema.
- 4 Aggiungere lo zucchero e il succo del limone.
- 5 Cuocere per altri 30 minuti mescolando di continuo.
- 6 Versare la confettura in dei vasetti con tappo ermetico.



# LU PRINCIPINU

## VII CAPITOLO

**Galafro Conti**

Lu quintu ggiorno, gràzzie a la pecora, me cunfidaru vistu secrétu de la vita de lu principinu.



De bottu e senza reggiri, come se zittu, zittu ci avesse penzatu tantu, me domannò: “Na pecora se sse magna l’arbusti, se magna pure li fiùri?”

“Na pecora se magna tuttu vello che trova.”

“Pure li fiuri co’ le spine?”

“Scine, scine pure issi.”

“Beh, allora a qué servu le spine?” No’ lo sapìo pròpiu.

Po’ stavo a cerca’ de svita’ ‘n bollone de lu motore che era troppu strittu.

Me stavo a priuccupa’ perché lu dannu de lu motore era più grossu de quantu avìo critutu e l’acqua pe’ bbeve cuminciàva a fini’ e tinìo paura che venesse lo pèggio.

“Ma le spine a qué sérvu?”

Lu principinu, quando t’avía fatta ‘na domanna, te tartassava.

Stavo niru pe’ lu bollone che non se svitava e jè respusi a casàcciu: “Le spine non sérvu a cosa. So li fiùri che so’ cattivi.”

“Ah!”. S’azzittò ‘ncinicu e ppo’ me dette ‘na guardaccia tuttu ‘ncifaratu.

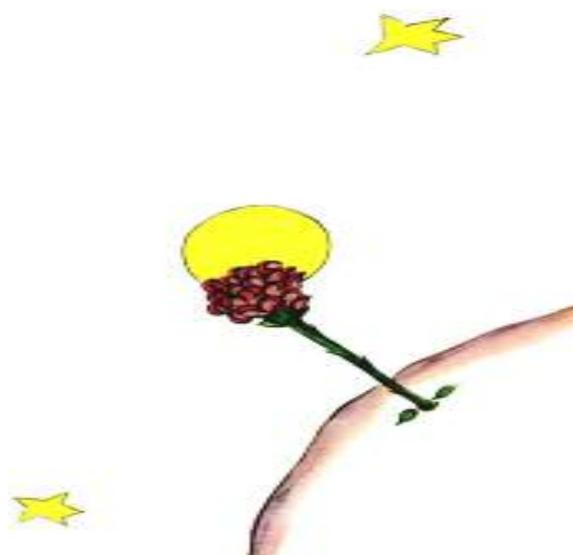
“E chi ce crète! Li fiuri so’ de pasta frolla. So’ critulùni, cercanu de dasse pace come pozzu. Se critu de mette paura a tutti co’ le spine...”

Me stitti zittu e tra mi e mi me dicìo: “Se ‘stu bollone non se svita, lu roppo co’ ‘na martellata.”

Lu principinu me seguetò a ‘ccora’ co’ le domanne: “Ma tu ce criti che li fiùri...”

“None, none! Non creto a cosa, te so respustu la prima cosa che m’è passata pe’ la capòccia. Io faccio solu le cose che sérvu, ha’ capitu bbene?”

Me fissò: “De cose sèrie!”



Me vidia co’ lu martello su le mani, co’ le déta nere de grassu, accucciato su ‘na cosa che jè parìa scuntrafatta.

“Discùri come viji grossi”, me sarìa vulutu mette sotto tera, ma issu senza compatimme jétte ‘nnanzi, “Tu cunfunni tuttu... tu mistichi tuttu!” S’era propiu ‘ncifaratu. Li capelli dorati sventolavanu.



“Io conosco ‘n pianeta ddo’ ci sta ‘n signore, Chermisi, che non ha annusatu mai ‘n fiore. Non ha mai vistu ‘na stella. Non ha mai vulutu bbene a nisciunu. Non ha fattu aru che li cunti. E repete sempre come ti: Io so’ unu seriu! Eh, io so’ unu seriu! E se rémpe tuttu”.

“Ma non è ‘n cristianu, è ‘n fungu!”

“Que ha dittu?”

“Un fungu!”. Lu principinu avìa sbiancatu pe’ la rabbia.

“Da mijara d’anni li fiùri fau le spine. Da mijara d’anni le pecore se magnanu li fiùri.”

“Non me pare ‘na còsa seria de jì a capi’ perché li fiùri se dau tantu da fane pe’ fa’ le spine che non sèrvu a cosa? Non è ‘mportante la guera de le pecore co’ li fiùri? Non è più seriu e non è più de pisu de li cunti che va facènno jù grossu signore rùsciu?”

Ma se conòscio ‘n fiore, che no’ sta da nisciun’ara

parte, aru che su lu pianeta mia e che ‘na matina e che ‘na pecorella de bottu se lu po’ magnà, senza de sapè’ que st’a ffa’, te pare da pocu tuttu vésto?”. Deventò rùsciu e po’ sequetò: “Se quiunu vo’ bbene a ‘n fiore, che sse trova issu solu pe mijoni e mijoni de stelle, abbasta vesto a fallu contentu quanno lu guarda.”

E issu drento de si dicia: “Lu fiore mia sta da que’ parte.”

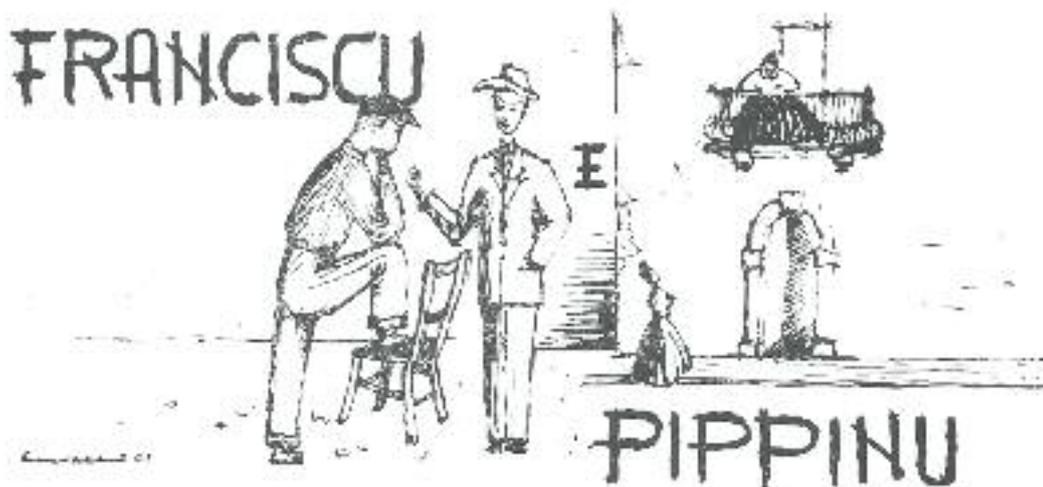
“Ma se la pecora se magna lu fiore, pe’ issu è come se de bottu tutte le stelle se smorzàssiru. E te pare pòcu vesto?”

No’ jéla fece a jì ‘nnanzi e jé venne lu sulluzzu. Era vinuta la notte. Avìo lasciati li ferì mia. Non me ‘mportava cosa de lu martello mia, de lu bollone mia, de la sete e dde la morte.

Sovra ‘na stella, ‘n pianeta, lu mia, la Tera, ci stava ‘m principinu da dovéje fa’ forza. Lu pijài ‘m bràcciu, jé fici la ninna nanna. E jé dicio: “Statte fittu e bbonu che lu fiore tia non core pirìculi.... Mo, me metto a desegna’ ‘na musarola pe’ la pecora tia.... E ‘n bandone pe’ lu fiore tia... Io ...”

Non sapìo propiu que dije. Non sapìo propiu da che parte jì a para’. Non sapìo come toccallu, come agguantallu ... Lu paese de li piagnistèi non serve a cosa e no’ lu connétte nisciunu.





## *Lu tesòru*

di Fragola

Franciscu recalava straccu da su la Mani de Lu Ddiàvulu e s'era fermatu a fasse 'na bbiuta llà la Fonte la Ripa, quando t'ariva Pippinu ch'era vinutu a 'bbiura' la mula.

**Pippinu** – Ddo' si' jìtu Francì, che non te reggi rittu?

**Franciscu** – Zittu che so ijtu facenno 'na sutata a votu.

**P.** – Qué ha refattu, da ddo' ne vie'?

**F.** – Vistu che non se fa più cosa e non se vede più 'n sordo, so' sallìtu esso la mani 'e lu ddiàvulu a cerca' lu tesòru che nisciunu ha retrovatu mai.

**P.** – Eh, pporu sciurnu. Se ci stava qué cosa de bbonu aspettavanu a tti, cuscì sverdu come si'.

**F.** – E qué vo' fa', oramai ce tocca solu de crete a tuttu, o arméno de fa' fénta.

**P.** – Ancora te va' de ij cretènno co' tutti l'anni che tie'?

**F.** – Qué vuristi fa', tutti fau a sparalla più grossa, e pe' non crete a nisciunu criti a tutti.

**P.** – Ci stau li critini e li crituluni, tu si' peggio de tutt'i du' miss'assiéme.

**F.** – Mo se non t'azzitti co' 'ssa linguàccia te do 'na ncofanata che te faccio rentira' de 'm parmu.

**P.** – No' la tengo co' tti, non te vulìo 'nsurda', vulìo solu de scanzatte 'lla fetta de lardu che t'attura l'occhi.

**F.** – Po' ésse pure che non tie' tortu, però a la prossima devènto 'n cìfaru e te paco.

**P.** – A ppropòsitu de paca', què fine hau fatta li sordi de lu teremoto?

**F.** – Ancora ijmo girènno co' lo fa' le domanne e non se ne ve' a capu de cosa.

**P.** – Ce ne volerà de tempu prima che sse recapa 'ssa matassa, 'ntantu simo remasti tutti a ddò.

**F.** – Sequetamo solu a ffa' le chiàccchiere e a ffa' li belli, però in giru non se vede 'n'anima, la ggente se ne va e non se sa se reve'.

**P.** – Hau fatte un po' de casi, 'm po' a la mèjo, llà Cervellone e po' s'è fermatu tuttu.

**F.** – Anzi hau rellevati 'm po' de parghi pe' ccorso, cuscì armeno se po' passa' pe' ariva' su 'm piazza.

**P.** – A mi non me serve aru, ma prima de murimme vurìa rentra' llà San Giuseppe a ddi' 'm patrennostru.

**F.** – Quanti teremoti hau fattu e ce simo sempre rerizzati grazzi' a Sant'Imidiu e a San Giuseppe nostru.

**P.** – Li guai, viji per davìru ce li simo jiti sempre a recapa' da noijàri.

**F.** – Lu tesoru nostru ce lu simo sempre tinutu, solu che lu stimo a sdimette.

**P.** – Allora tu lo sa' ddo' sta? E non te vo' sparti' cosa co' lu compare tia.

**F.** – Omo da pocu e arfabbeta che non si' aru! Non ha recapitu cosa come solitu tia, allora te lo repèto n'ara vota. Lu tesoru nostru sarianu, e non saccio più se pe' quantu tempu lo sarà: l'àrbiri, l'acqua e ll'aria.

# PIANTE SPONTANEE DELL'ALTOPIANO DI LEONESSA

**Roberto Vivarelli**

**M**i rivolgo all'amico lettore, sperando che faccia una buona raccolta di informazioni per quei fiori e quelle piante medicinali della nostra flora.

Alcune di quelle piante che pur non essendo nate in queste zone, sono di uso talmente comune e abituale da guadagnarsi, se non il certificato di residenza, almeno una cordiale ospitalità. Cerco di essere essenziale e di fornire quelle indicazioni che le mie esperienze hanno maturato in tanti anni di studi e di ricerca con la stessa semplicità e modestia.

I nomi comuni e dialettali con cui molte piante vengono chiamate sembrano echeggiare, con lirica stravaganza la bellezza stessa dei fiori: Botton d'oro, Campanellino, Fiordaliso, Amor Nascosto.

Persino le erbe meno appariscenti hanno spesso nomi che echeggiano antichi incantamenti.

Considerando che le erbe non buone ne esistono moltissime, verranno elencate di volta in volta con miei disegni a colori e foto aggiuntive, come guida.

Non mi stancherò mai di segnalare con attenzione il giocare dei ragazzi e bambini, pertanto, mi rivolgo agli adulti, che prestino la massima attenzione.

La raccolta... come eseguirla, possibilmente con i guanti usa e getta:

- fatta la scelta, converrà adottare un certo numero di precauzioni, suggerite da molteplici esperienze;
- trovata la pianta, bisogna identificarla senza alcun dubbio. Gli errori, in materia di Fitoterapia, possono creare gravi conseguenze;
- la raccolta va eseguita in un giorno di bel tempo, quando la rugiada s'è dissolta e i fiori sono aperti, cioè verso le ore 9/10,00 del mattino, oppure di pomeriggio tardivo.

Durante il ciclo vegetativo di una pianta, esiste un periodo ottimale con la concentrazione dei principi attivi perfettamente evoluti.

Guardare, osservare con molta attenzione, al primo dubbio che vi trovate davanti... non toccare.

La pianta che avete davanti potrebbe regalarvi una dermatite non piacevole, irreversibile. Non creerò mai allarmismi eccessivi.



\* **Roberto Vivarelli** estimatore di Botanica, erborista raccoglitore con diploma di Laurea clo la Facoltà di Farmacia Università di Urbino.

### Chi viene...

**Mia Paiella.** Lorenzo e Livia Paiella annunciano la nascita della sorellina Mia, nata a Roma il 19 febbraio 2019, con mamma Monica e papà Leonardo. Condividono la gioia i nonni Pietropaolo, Lilli, Mariano e tutti gli zii e cuginetti. *Giuseppina Paiella*

**Emily.** I nonni Enrico ed Aureliana, sono lieti di annunciare la nascita della nipote Emily il giorno 30 aprile 2019 a San Luis Obispo – California USA.

**Alessandro Mancini.** Il 23 giugno 2019 è nato a Roma Alessandro Mancini. La lieta notizia è data dalla mamma Roberta, il papà Simone e la sorellina Sara.

**Nicolò Rossetti.** I fratellini Rossetti Giampaolo e Rebecca annunciano la nascita del fratellino Nicolò, nato il 01 agosto 2019.

**Edoardo Faiella.** Il 10 agosto 2019 è nato a Roma Edoardo Faiella da Domiziana Santucci e Eliodoro Faiella.

### Congratulazioni a...

**Jessica Della Sala,** ha conseguito in data 8 luglio 2019 la Laurea magistrale in Giurisprudenza presso la facoltà dell'Università degli studi di "Roma Tre" discutendo la tesi "*Costituzione e Fine Vita*". Con immenso orgoglio il tuo papà, la tua mamma, tuo fratello Federico, nonché i tuoi amatissimi nonno Michele e nonna Marisa. Ad maiora!

**Maria Chiara Pulcini,** l'08 luglio 2019 ha conseguito la laurea in Storia e società con tesi dal titolo: "*Lo stupro come arma di guerra nel caso della Bosnia*", presso l'Università "Roma Tre" con 110 e lode. *Pietro Pulcini*

**Federica Mangiante,** il giorno 13 luglio 2019, presso la Regent's University in Londra, ha conseguito la laurea in "Film and media production" con tesi in Regia dal titolo: "*Guilty pleasures: How violence in film became a form of art and entertainment*". Relatore Prof. Tristan Tull. I nonni Sandro e Gianna Rauco le augurano di realizzare i propri sogni!

**Camilla Crescenzi,** il giorno 17 luglio 2019, presso l'Università "Roma Tre", ha conseguito la laurea in Matematica con tesi in "Crittografia" dal titolo: "*Funzioni Hash e Firma Digitale*". Relatore Professoressa Francesca Merola. I genitori, la nonna e sicuramente i suoi tre Angeli custodi, sono molto orgogliosi di lei per il traguardo raggiunto e le augurano il meglio per il suo futuro! *Fabrizio Crescenzi*

**Monica Laureti,** il 22 luglio 2019 ha conseguito la Laurea in Educatore Professionale di Comunità presso la facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli studi "Roma Tre". Un traguardo importante raggiunto con una grande determinazione, fieri di te mamma e papà.

**Elena Bertoni,** il giorno 25 luglio 2019, presso l'Università "LIUC" di Castellanza (VA) ha conseguito la laurea magistrale in "Ingegneria Gestionale per la Produzione Industriale" discutendo la tesi dal titolo "*Performance di sala operatoria: UU.OO. di Cardiocirurgia ed Emodinamica dell'Istituto Clinico Sant'Ambrogio di Milano. I nonni Angelo Camponeschi ed Elettra Dalleria* porgono tante felicitazioni alla nipote e le augurano un felice futuro.

### Anniversari di Matrimonio

#### 25° di matrimonio

#### Ciancarelli Fabio e Fagiani Stefania

"Auguri per questo giorno così importante, noi 25 anni fa non eravamo ancora neanche nei vostri piani, ma siamo fieri ed orgogliosi di essere testimoni di questo vostro amore oggi, vi ringraziamo perché in questi anni ci avete insegnato cosa significa davvero volersi bene: il rispetto, l'amore, la gioia nelle piccole cose. Non potevamo desiderare genitori migliori di voi.

Vi amiamo tanto! I vostri figli *Luca e Micaela*



### Chi va...

**Paolo Antonelli,** nato a Roma il 23 luglio 1949, morto il 10 maggio 2019.

**Renata Tocchi,** nata a Leonessa il 25 giugno 1921, morta a Roma il 07 giugno 2019.

**Assunta Flavio,** nata a Fisciano (Salerno) il 9 ottobre 1938 e morta a Roma il 10 giugno 2019.

**Lorenzo Gizzi,** nato a Leonessa il 5 settembre 1930, morto a Rieti il 30 luglio 2019,

**Giorgio Pasquali,** nato a Roma il 23 agosto 1940, morto a Roma il 16 luglio 2019.

**Domenico Pintucci,** nato a Leonessa il 04 gennaio 1937, morto a Roma il 03 agosto 2019.

**Colapietro Rosa,** (vedova Bartolini), nata ad Arrone il 24 dicembre 1924, morta a Terni il 08 agosto 2019.

**Antonio Fradusco,** nato a Palazzo San Gervasio (PZ) il 26 marzo 1936, morto a Leonessa il 09 agosto 2019.

**Vannozi Giovanni**, nato a Vallunga (Leonessa) l'11 giugno 1939, morto a Roma il 08 agosto 2019.

**Tonino Nicoli**, nato a Leonessa il 02 giugno 1940, morto a Rieti il 10 agosto 2019.

**Tecla Conti**, nata a Leonessa il 14 maggio 1924, morta all'Apoleggia il 14 agosto 2019.

**Vittoria Palmieri**, (vedova Cordisco) nata a Leonessa il 05 maggio 1933 - morta a Rieti il 14 agosto 2019.

**Sergio Gattelli**, nato a Lugo (Ravenna), il 5 gennaio 1944, morto a Roma il 16 agosto 2019.

La famiglia ringrazia tutta la comunità di Villa Gizzi e di Leonessa.

## In memoria di...

### ... ad Assunta

Domenico Caretta dedica alla consorte defunta, sposa fedele per 50 anni, la poesia:

*Alla Signora morte* (Assunta Flavio, in "A scintilla", 1988)

Signò, permiette ca te dico ddoie parole  
t'aggia ricere ca si 'nu poco irriverente  
quando pigli e te presienti  
e chistu fatto i nun ne so cuntenta.

Tu aviss'a tené chiù crianza  
si vuò avé ricunuscenza.  
No comme fai Tu!... T'appresiente  
'a porta e 'a sparapanzi  
e senza tante ffurmaltà  
faie a fatti tuoi e te ne vai  
lassanne 'e stucco chi rimane ccà.

Nun'è pe' rinfacciate certi ccose  
i nun'o ssaccio si 'nce fatto caso  
tu l'e cuntate mai, quante vote  
si trasuta e asciuta 'a chesta casa?

Io 'o faccio pe' tte, cara signora  
pecché tu, pe' ffa cu cuscienza stu lavoro  
nun 'a tiene 'na fissa dimora.

Vai sempre 'e pressa pell'aria  
pe' terra e a zzeffunno  
'o giri sotto e 'ncoppa chistu munno.

Arripuosate, pigliate na vacanze  
sdraiate, miettete 'a capa all'ombra  
e miett'a 'o sole 'a panza.

Tu nun l'haia a tené chistu penziero  
che quann'è po' arrivata ll'ora mia  
nun te preoccupà, ca te chiamm'io.

Forse nun te fide, si suspetta,  
ma io nun t'o ffaccio chistu tuorto  
pecché m'arricordo a te  
Signora morte.

### ... a Rossana

Oggi 22 luglio è un anno che sei volata in cielo, lasciando un vuoto incolmabile dentro tutti noi: famiglia, parenti e amici.

In tanti ti hanno conosciuta per la tua semplicità e per la tua

grande generosità, sempre disponibile a dare una mano a chi ne avesse bisogno e sempre pronta a farti in due per il bene comune. Andandotene, è venuto a mancare quel pilastro centrale che sosteneva la nostra intera famiglia.

Non sai quanto ci manchi, a cominciare da tua madre che a causa del grande dolore non si è più ripresa e ti ha raggiunta, manchi a tuo fratello e alla sua famiglia, ai nostri nipoti Sofia e Lorenzo, ai nostri figli Fabrizio e Marco e ad Antonella.

Ed infine, più di tutti, manchi a me: con le mie mille domande che non riceveranno mai una risposta, tra rimpianti, rinunce e progetti che da solo non potrò più realizzare: come le nostre nozze d'oro a cui tenevi tanto; ai nostri 50 anni trascorsi insieme che si sono dissolti come una bolla di sapone, lasciandomi in un buco nero; nero come le numerose notti passate senza un lumicino di luce.

Sento la tua mancanza in ogni istante, sia di giorno che di notte. A volte mi manca il respiro, ma non è l'aria che mi serve, quello di cui ho bisogno sei tu!

La sola cosa che mi consola è saperti vicino al tuo amato papà ed è essere certo che non soffrirai più i tremendi dolori delle tue ultime ore di vita. Riposa in pace Rossana.

Tuo per sempre, *Raffaele Conti*

### ... a Vittoria

Ho conosciuto Vittoria la cuoca quando, quarant'anni fa, dopo aver vinto il concorso alla Scuola dell'Infanzia, mi venne assegnata la sede di Leonessa.

Con molte difficoltà e all'inizio con pochissimi alunni iscritti, io e la mia collega Luigina abbiamo iniziato il nostro lavoro presso il convento dei Frati Cappuccini.

Vittoria ci attendeva ogni mattina, era vedova da poco tempo ed aveva due figli piccoli.

Non ricordo che non sia venuta a lavorare per qualche motivo, sempre precisa e puntuale, era grata a chi le aveva permesso di affrontare con dignità le sue difficoltà.

A Leonessa arrivava con l'autobus, vestita con il cappotto, il fazzoletto in testa e la sua borsa "sfianca" che poteva contenere le sue poche cose, e sempre così, se ne tornava il pomeriggio a casa, a Villa Carmine.

Erano altri tempi e la mattina a volte si intratteneva con qualche mamma per parlare del più e del meno, per chiedere di come stava in salute qualche suo conoscente. Mai una parola fuori posto, né di troppo, mai una maldicenza, né un pettegolezzo.

Oggi sembrerà strano, ma con lei non si sprecava il cibo. Una volta venne a farci visita la nostra direttrice all'ora di pranzo e notando che quel giorno noi docenti mangiavamo cose diverse dai bambini, le chiese come mai e lei candidamente, rispose che i bambini no, ma le insegnanti potevano anche mangiare le cose del giorno prima perché erano avanzate e non si potevano buttare...

Il mondo oggi è cambiato, non so se in meglio. Allora nella scuola non c'erano bambini allergici, né rigidi menù da rispettare, né famiglie esigenti e quando ripenso che spesso lei la mattina si organizzava per festeggiare la giornata con le sue profumate lasagne o gli gnocchi dal sapore unico, sento veramente la malinconia che ti lasciano dentro le persone speciali che se ne vanno...  
*Stefania Salvi*

### ... a nonno Antonio

“Sei stato un nonno amato e stimato da tutti. Silenzioso e sempre presente. Hai adorato la tua Leonessa per 30 anni e ti sei spento proprio lì, nel tuo paradiso. Ringrazio Dio per averti avuto al mio fianco. Ti amiamo Nonno. Riposa in pace.”

*Jessica Scattoni De Fusco*

### ... a Tecla

“Da oggi la costa di Leonessa non sarà più come prima”; queste le parole di una coetanea di Tecla recatasi davanti alla sua bara per renderle omaggio e per rinverdire anni trascorsi insieme a dare vita a questo scorcio di Leonessa così duramente colpita in questa estate con troppi lutti ad impoverirne la popolazione, ma soprattutto la ricchezza storica che ognuno che muore si porta con sé. Le famiglie Rauco e Conti nel giro di un solo anno e in due estati torride, quanto dolorose per essi, hanno espresso tanto dolore per la perdita della cara Rosanna e adesso per Tecla, figlia e madre che ora si ritrovano insieme a godere della pace, della salute e della gioia donata ai giusti e ai piccoli di questo mondo. Accolta da san Giuseppe da Leonessa che fino all'ultimo ha pregato Tecla nella novena di febbraio, quando in prima fila e con il libretto tra le mani, viveva tutta raccolta la preghiera del santo rosario, della santa Messa e della novena appunto. Immancabile alla santa Messa domenicale, era altresì sempre presente quando c'era da imbustare il bollettino e la sua presenza era contraddistinta dalla gioia e dai ricordi che riusciva a suscitare in tutti i presenti. Per questo tutta la redazione della rivista ti ringrazia ed offre un ricordo per te e tutti i collaboratori che negli anni hanno dato la propria disponibilità. Ora, cara Tecla, ci resta una foto, bellissima, che ti ritrae così come sei sempre stata: felice, fiera e orgogliosa della tua famiglia, che hai cercato di avere sempre unita intorno a te. Abbiamo perso una colonna di questo paese, ma sei diventata un fondamento per tutti quelli che del tuo ricordo faranno una ricchezza; di chi vorrà conservare quei valori che tu hai vissuto e che tanto hai cercato di seminare dall'alto della costa. Buon viaggio Tecla e siamo certi che al tuo arrivo avrai trovato la tua meravigliosa figlia ad attenderti per essere felici e pregare per i vostri familiari. Grazie di tutto!

*I tuoi cari*

### ... a Tonino

Sei stato un marito e un padre esemplare, la nostra guida, la luce nei momenti bui, il nostro sostegno quando stavamo per cadere. Grazie Tonino per l'amore che ci hai dato. Riposa in pace e da lassù veglia su di noi. Ti vogliamo tanto bene: ciao Tonino, uomo unico e meraviglioso.

*Tua moglie Annunziata, i tuoi figli Marta, Giuseppina, Daniela ed Emanuele (il tuo Ciccio, come tu lo chiamavi e di cui eri tanto orgoglioso).*

### ... a papà Lorenzo

Papà oggi ti penserò...ma questa non è una novità. Ti penso sempre, ogni giorno, in silenzio, a volte chiamo anche il tuo nome.

Mi manchi ma so che Dio ti porta nelle sue braccia e io nel mio cuore.

Guardo il cielo e penso che dietro a quelle nuvole ci sei tu che ci guardi e ci proteggi da lassù.

Ti vogliamo bene Papà, grazie per tutto, ci manchi, sei il nostro amore.

Ciao Pa! *Il tuo amore Ricche*

*La famiglia Gizzi ringrazia sentitamente tutti, parenti, amici e conoscenti di Rieti, Roma, Leonessa e frazioni, che hanno partecipato al loro immenso dolore per la perdita del caro Lorenzo. Un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno devoluto le offerte all'Associazione Alcli "Giorgio e Silvia" di Rieti.*

### ... a Giorgio

Ciao Giorgio. Checché tu ne dica ci siamo voluti bene e ci siamo fatti tanta compagnia. Tu mi hai fatto fare e mi hai insegnato tante cose, soprattutto a non spendere troppo per i vestiti e forse avevi ragione. Io, non sembrava, ti ho sempre ascoltato e sempre ho cercato di fare quello che desideravi per renderti felice. Non so se qualche volta ci sono riuscita; spero di sì, perché per il bene che ti volevo desideravo davvero che tu lo fossi. Tutti ti criticavano per la testardaggine “cappoccione”: ti chiamavano, ma non sapevano del tuo grande cuore sempre disponibile verso tutti. Chi ti conosceva veramente, ti ha voluto davvero bene. Eri corretto, gentile, educato, onesto, leale, ordinato e soprattutto non hai mai fatto del male ad alcuno. Mi hai spesso trattata male, ma questo avveniva per ignoranza, mai per cattiveria. L'unica cosa che non sopportavo di te era la tua “oculatezza”, il voler accumulare senza spendere per qualche cosa che mi/ci avrebbe fatto piacere (per esempio una vacanza insieme). Era più forte di te: non hai mai voluto accontentarmi; (hai preferito morire piuttosto che fare una vacanza al mare).

Adesso non ci sei più, sei salito in cielo, a ricongiungerti con Maria Teresa che penso ti abbia voluto anche più bene di me. Spero che tu stia bene dove sei e che da lassù continuerai a proteggermi come hai fatto quaggiù. Mi mancherà tanto il tuo sguardo rassicurante che mi dava tanto coraggio. Spero di non sbandare nella vita e spero che tu possa guardarmi dal cielo perché ne ho ancora bisogno. Ti voglio bene e mi manchi tanto.

*Giusi.*

### ... a Fabiano

Innanzitutto, prima di iniziare a raccontare chi era mio fratello, ci tengo a ringraziare a nome mio e della mia famiglia tutti i presenti oggi e tutti coloro che in questi giorni hanno speso un po' del loro tempo per riempire la nostra casa e i nostri cuori.

In questo momento così buio, ogni parola ha portato un po' di luce.

Allora, caro Fabiano, mentre scrivo queste poche righe, con cui cerco di onorare la tua persona, sono seduta in camera tua, sulla tua scrivania.

Quella scrivania che non hai mai usato per studiare, ma solamente per appoggiarci tutti gli oggetti che ogni giorno trovavi in giro e riportavi a casa: chiavi, penne, scatole, scatolette, fogli, biglietti, fazzoletti, cuffie, occhiali.

Custodivi tutto con superbo disordine e amorevole cura.

Tutto per te aveva un senso e valeva qualcosa, tanto che ogni mattina, mamma, per risistemare tutto, doveva usare la tua stessa attenzione, perché la sera, quando tornavi dal lavoro, volevi trovare tutto quello che avevi lasciato.

Qui infatti, ancora adesso, ci sono tutti gli oggettini che hai provveduto a riporre nelle varie mensole e cassetti.

La tua camera per te era un tempio sacro, inviolabile. La parte più importante della casa.

Il posto in cui vivevi le tue gioie e i tuoi momenti più tristi.

Noi continueremo a viverla e trattarla come facevi tu.

Fuori dalla tua camera c'è un mondo, di cui spesso non ne comprendevi la stranezza. O meglio, la comprendevi ma non la dividevi.

Non la dividevi perché eri e sei colmo di un'anima pura, semplice, bianca.

Quindi, cari mamma e babbo, voglio dirvi che quando qual-

cuno vi ferma per raccontarvi di quanto era educato e rispettoso vostro figlio riempite il cuore non di malinconia ma di orgoglio, perché solo grazie a voi il suo animo è così amato.

Proprio per la tua indole dolce oggi qui per te è venuta così tanta gente.

Non vogliamo credere che sia successo a te, a noi.

Ma di una cosa sono certa: amiamo i nostri zii come se fossero i nostri genitori, amiamo i nostri cugini come se fossero nostri fratelli.

Sfrutteremo quindi questo amore per riscaldarci ogni volta che sentiremo freddo nell'anima.

Ci stringeremo negli abbracci ogni volta che vorremo sentirci meno soli.

Sei sempre stato uno spirito esuberante e libero, e come tale vogliamo lasciarti volare spensierato, a patto che ogni tanto torni qui, a prendere il caffè con gli amici, a passare qualche giorno a sciare, a vedere le partite con noi. E poi, quando scende il buio torni nella tua cameretta, nella tua casa, a Terzone, insieme a noi.

Ti amiamo, *Martina*.

## Festa di Classe 1949





### Villa Massi

#### Festeggiamenti in onore della Madonna della Neve

E' vero, molti dei nostri piccoli paesi dell'altopiano rimangono vuoti durante il periodo invernale, però in estate tutti, giovani e meno giovani, non possono fare a meno di tornare tra le loro/nostre montagne, perché le tradizioni ci chiamano, ci appartengono e vogliamo viverle, ed abbiamo l'obbligo di trasmetterle ai nostri figli, ai nostri nipoti.

Così accade che per la festa, che nel caso di Villa Massi, al momento è soltanto di tipo religioso, nella quale tutti vogliamo, dobbiamo e siamo presenti.

Il sabato sera ci si prepara per la Processione con la statua della Madonna della Neve, alla quale è dedicata la nostra piccola chiesa. Si appendono coperte alle finestre, si accendono tutte le luci della casa, si canta e le campane suonano a festa per onorare il passaggio della Madonna. Anche quest'anno la

festa di "ca-massu" è stata così! Desidero ringraziare a nome di tutti i paesani quanti con impegno hanno restaurato il portone della chiesa: grazie di cuore a Valentino, Romeo, Pino, Ilario e Tobia.

Un'altra bella tradizione, di tipo gastronomica, è la "salsicciata" in piazza alla quale nessuno vuole mancare. Si è cercato, anche quest'anno di fissare una data in cui tutti potessero essere presenti, e la partecipazione è stata unanime anche se per il prossimo anno desideriamo far partecipare anche chi non è riuscito ad essere presente. Il paese è bello quando è in festa e la festa vissuta insieme è più bella: abbiamo mangiato, cantato, ballato. Insomma, una serata all'insegna del divertimento di tutti.

Un grazie a tutti "li Ca - massari" e appuntamento al prossimo anno per essere di nuovo tutti insieme.

*Caterina Alesse*

### Villa Ciavatta

#### Festa di San Lorenzo

Anche quest'anno la piccola frazione di Villa Ciavatta di Leonessa si è animata in occasione della festa di San Lorenzo, al quale è dedicata la nostra piccola chiesa.

Quest'anno la S. Messa è stata celebrata da P. Carmine che ha offerto una riflessione sull'importanza della generosità e della condivisione non solo dei beni materiali. E il nostro Santo è un esempio di dono totale di sé, al quale tutti possiamo ispirarci.

I nostri ragazzi hanno animato la processione per le vie del paese e, vederli riuniti insieme, ci ha fatto tanto piacere!

*Rita Berti*



## Villa Alesse

### La Processione di Agosto

Ogni anno, la seconda domenica di agosto, tutti, chi con più spirito di iniziativa e chi con più creatività, partecipano alla processione per i luoghi della piccola frazione di Villa Alesse.

Infatti, tale evento, per la gente del nostro paese, non è solo un momento di raccoglimento ma anche un'occasione per le vecchie generazioni di tramandare alle nuove le antiche tradizioni.

*Beatrice Alesse*



## Vallunga

### Viva e affettuosa partecipazione alla festa patronale dei Santi Emidio e Nicola

Nei giorni 15-17 agosto ha avuto luogo la festa in onore dei santi protettori San Nicola, Sant'Emidio e del SS. Sacramento. Questi tradizionali festeggiamenti sono stati ripristinati dopo tanti anni dai paesani e villeggianti che sentivano la necessità di rianimare la comunità vallungnese.

Sono stati organizzati tornei e giochi che hanno permesso di coinvolgere sia grandi che bambini, tornei di Briscola e Burraco, caccia al tesoro e tiro alla fune, solo per citarne alcuni.

Nonostante l'inagibilità della chiesa di Vallunga l'entusiasmo non si è fermato e nel pomeriggio del 17 agosto si è svolta nella piazza la solenne Messa e a seguire la processione in onore dei santi protettori San Nicola e Sant'Emidio, alla quale hanno partecipato con estrema devozione tutti i fedeli.

Un momento di grande emozione per l'intera comunità è stata la consegna delle tradizionali pagnottelle di San Nicola portate all'altare dalle bambine per la benedizione e la distribuzione a tutti i

presenti. La sera, la festa conclusiva, ha visto partecipare tutte le età. Cibo, bevande e musica dal vivo hanno riscaldato l'atmosfera animata musicalmente dal maestro Damiano Teodoli con il suo organetto.

Tutto questo è stato possibile grazie alla dura fatica del Comitato che ha organizzato impeccabilmente i festeggiamenti e di quanti hanno messo a disposizione il proprio tempo, impegno e risorse.

*Letizia, Flaminia, Sergio*



### Villa Pulcini

#### Festeggiamenti in onore di Maria SS. Assunta in Cielo

Quante volte abbiamo letto il manifesto? Quando lo leggiamo, andiamo a leggere subito il programma, ma quasi mai ci soffermiamo sul titolo del manifesto. Allora vorrei insieme a voi analizzare il titolo del manifesto della nostra festa, perché contiene dei termini importanti e pieni di valore:

*Festa di Maria SS. Assunta in cielo:* la festeggiata non è una persona qualsiasi, ma è la Madonna. Che dire di questa figura? Gli possiamo dare tanti nomi e significati importanti, ma non c'è un unico significato e nome per descrivere la grandezza di questa donna. A me piace pensare la Madonna come "Via"



per arrivare a Dio, a suo Figlio, dove la sua grande "caratteristica" è fare della strada il "salotto di casa" infatti un pensatore del passato, dice che se si poteva mettere un contachilometri ai piedi della Madonna, si poteva notare, che dopo Gesù, la persona che ha fatto più chilometri è proprio lei. Il primo momento importante della festa è stata la processione, abbiamo portato la statua della Madonna tra le nostre case. Seguiamola come esempio verso la Santità, e se arriveremo a lei, arriveremo anche a suo Figlio.

Prima di fare la processione, abbiamo fatto la cena in piazza, il secondo momento importante della festa, dal significato profondo, ci riunisce tutti intorno ad un tavolo come una grande famiglia. *Villa Pulcini* sul manifesto, secondo me, indica l'appartenenza ad un popolo, con una propria storia ed una propria identità, infatti anche la commemorazione dei caduti di guerra è significativo anche da questo punto di vista: si ricorda la storia innanzitutto della nostra Nazione, e poi del nostro paese. E, ciliegina sulla "torta", è stato il dolce della cena, preparato dalla pasticceria Tornatora di Roma. Sulla torta sono state messe le foto del paese, a sottolineare ancora di più l'appartenenza ad un popolo.

*All'aperto è stata fatta una cappella le dopo si è svolta la processione / per festeggiare la donna più bella /  
ci siamo messi tutti in comunione. / Sotto la luce di una stella /  
abbiamo fatto il gran cenone / sento nel cuore un grande sentimento / a tutti va il mio ringraziamento.*

**Eugenio Labella**

## Villa Carmine

### **Sulla strada, verso il Regno...**

Il tuo popolo in cammino, quest'anno, è stato decimato nelle forze e negli affetti. In questa terribile estate 2019, il Padre Celeste ha chiamato a rispondere all'appello più impegnativo quattro devoti di Maria SS.ma del Carmelo: Sandro Mariani (12 giugno), Angelo Giampaolo (1 agosto), Domenico Pintucci (2 agosto) e Vittoria Palmieri (14 agosto).

La Chiesa di Santa Maria del Carmelo, per tanti anni, è stata amorevolmente custodita e abbellita da Vittoria; le campane di Santa Maria del Carmelo sono state devotamente e sapientemente mosse, per tanti anni, da Domenico e, con i loro rintocchi armoniosi, hanno chiamato a raccolta tanti fedeli; la devozione verso Santa Maria del Carmelo è stata, negli anni, testimoniata e registrata sulla pellicola fotografica, con sensibilità e gusto artistico, da Sandro; Angelo, infine, rendendo omaggio, negli anni, a coloro che sono caduti per l'indipendenza e la fratellanza tra i popoli, ci ha ricordato che Santa Maria del Carmelo è la madre di tutti, indipendentemente dalla cittadinanza, nazionalità o colore della pelle.

Ci mancano e ci mancheranno tutti, ma con il loro esempio e con i loro insegnamenti, rimarranno sempre nei nostri cuori e, con noi, continueranno, processionalmente, a camminare alla sequela di Santa Maria del Carmelo.

Santa Teresa di Calcutta si definiva "matita" di Dio per dirci che possiamo rendere visibile il disegno di Dio consumando, ciascuno, la propria "mina" con umiltà e fraterna collaborazione.

Per il 16 agosto, il disegno di Dio prevedeva una duplice celebrazione nella Chiesa di Santa Maria del Carmelo: al mattino, la funzione di commiato da Vittoria (resa ancor più serena dalla presenza di alcuni coristi della Corale "San Giuseppe da Leonessa"); alla sera prevedeva la S. Messa in onore di Maria SS.ma del Carmelo. Come giustamente sottolineato da Padre Carmine durante l'omelia, non c'è stato nulla di stridente tra i due riti, officiati a breve distanza temporale l'uno dall'altro: la stessa Vittoria, sicuramente avrebbe spronato parenti e compaesani a "fare festa" in onore di Maria SS.ma tra le cui braccia, certamente, si trova.

E così, hanno preso avvio i tre giorni di festeggiamenti!

La sera del 16 agosto, il sagrato e la facciata della Chiesa di Santa Maria del Carmelo hanno fatto, rispettivamente, da palcoscenico e da fondale per "Francesco, allodola di Dio" di e con Stefano De Majo (con il violino di Gustavo Gasperini e la voce del polistrumentista Fabrizio Longaroni): una coinvolgente rappresentazione della genesi e dell'essenza del "francescanesimo" che ha posto a tutti e a ciascuno, con leggiadria e intensità, gli stessi profondi interrogativi che hanno scavato nella coscienza di Giovanni di Pietro di Bernardone e lo hanno trasformato in San Francesco. Un grazie particolare a chi ha scelto e ha avuto il coraggio di proporre un testo tanto poetico!

Il programma civile, riportato e riconfermato ad un numero di giornate "umano" (tre, contro le oltre otto delle annate passate), ha tratto vantaggio dalla crisi



economica affrontata con saggezza e determinazione, come giustamente diceva Albert Einstein: “La crisi è la più grande benedizione per le persone e le nazioni, perché la crisi porta progressi... Senza crisi non ci sono sfide... Parlare di crisi significa incrementarla... tacere nella crisi è esaltare il conformismo... Finiamola una volta per tutto con l’unica crisi pericolosa, che è la tragedia di non voler lottare per superarla”. Infatti, si è dato più spazio ai rapporti umani, ai giochi di movimento di squadra, all’osservazione rispettosa della natura. L’assenza dei fuochi d’artificio, poi, ci ha ricordato le tante “vanità” della vita che durano un attimo e finiscono, fragorosamente in fumo.

Il ballo de “La Pupazza”, ponte tra la tradizione contadina e i giorni nostri, è stato accompagnato, purtroppo, non da coinvolgente musica popolare e rigorosamente dal vivo ma da un cd (o mp3) che, per giunta, è finito prima della fine del ballo (generando un pessimo effetto di “raffreddamento” dell’emotività che fino a quel momento si era creata). Errore non imputabile a chi ha sudato e si è impegnato dentro la Pupazza ma da tenere presente, per migliorare, il prossimo anno.

La parte culinaria è stata, come sempre, all’altezza delle aspettative con la gustosa novità del “panino contadino” e la riconferma di eccellenti cavalli di battaglia quali la vera Amatriciana (rigorosamente con gli spaghetti), panonta e patate rescallate.

I Camaleonti, infine, hanno riempito la piazza e... i cuori di ricordi.

*Gianpaolo De Lucia*

### Villa Lucci

#### **Pedalando nel Verde raccontata da un giovanissimo**

Mi presento: sono Carlo di Martino e ho 11 anni.

Vivo a Roma e vengo a Villa Lucci da quando sono piccolo, tutti gli anni, nel mese di agosto.

Quest'anno sono stato incaricato di scrivere un articolo sulla pedalata. Alla partenza c'era un'atmosfera festosa ed era tutto ben organizzato: ovunque bandiere, festoni, cartelloni e segnalazioni di percorso lungo l'altopiano. A mio modesto parere, da quando vi partecipo, questa è stata la migliore di tutte le edizioni, anche perché i miei genitori mi hanno lasciato andare con gli amici con cui ho commentato e ho scherzato per tutto il tempo. Un altro motivo per cui la pedalata mi è piaciuta più delle altre è per il fatto che il clima, non tanto caldo, mi ha consentito di pedalare piacevolmente fino a Leonessa, il luogo dove è stato allestito un buon e abbondante ristoro per i tantissimi partecipanti. Ho mangiato patatine, pop corn e dolci! Lì nella piazza, inoltre, la presidente della nuova Pro Loco ha fatto un discorso ben augurante e di proposta per l'anno prossimo. Poi siamo ripartiti per tornare a Villa Lucci e, una volta arrivati, ero felicissimo. Spero che l'anno prossimo possa essere una pedalata altrettanto bella, cosa che mi sembra difficile, anche se gli organizzatori sono sempre in grado di superarsi!

*Carlo Di Martino*



#### **Estate Calucciana 2019**

Anche quest'anno si è svolta l'Estate Calucciana, ricca di eventi e manifestazioni. Il fischio d'inizio è stato dato il giorno 12 agosto con l'escursione a Roccaporena, visita del borgo e salita allo Scoglio di S. Rita. Sulla strada del ritorno breve sosta alla chiesa di S. Agostino e Rocca. Il 13 agosto ha avuto luogo una gara di calcio balilla, con grande partecipazione di adulti e bambini: divertimento assicurato! Aspettando Ferragosto – la celebrazione Eucaristica dell'Assunta, celebrata da P. Carmine, ha visto la parteci-

pazione di tutta la frazione – il 14 agosto c'è stato un incontro conviviale di benvenuto per tutti i Calucciari. Il 16 agosto la 13ª edizione della ormai rinomata “Pedalata” ha visto la partecipazione di molti ciclisti. Le “Calucciadi” (olimpiadi calucciare), con giochi vari per bimbi grandi e piccoli, iniziate il 17 con il torneo di calchetto “Memorial Tommaso Passi” si sono concluse il 19 agosto con il torneo di pallavolo al “Campetto Villa Lucci”. Il rinfresco è stato “offerto” dai *minichefs*, che durante il pomeriggio si sono “impiastricciati” e divertiti con cacao e biscotti. Come tutti gli anni il 20 agosto quasi tutto il paese ha partecipato al pranzo al Rifugio di Vallolina. Grazie alla collaborazione di alcuni volontari - Enrico, Mario, Luciano, Sergio, Marco, Vincenzo e Franco - che hanno dato ascolto alle elucubrazioni del “presidente”, la fonte di Valle Cupa è stata riportata al suo antico splendore. Finalmente! L'evento è stato festeggiato con una succulenta merenda in loco. Il 25 agosto la festa del Santissimo Sacramento ha concluso l'estate calucciara: P. Orazio ha celebrato la S. Messa seguita dalla solenne processione e dalla deposizione della Corona ai Caduti di tutte le guerre, alla presenza del Sindaco di Leonessa. Le serate sono state allietate dal Karaoke del “Signor Freddy”. Appuntamento al prossimo anno! *Noi di Villa Lucci*

## Villa Gizzi

### Festeggiamenti in onore della Madonna del SS. Rosario

La tradizione dei festeggiamenti religiosi in onore della Madonna del SS. Rosario anche quest'anno è stata rispettata: il 18 agosto nello scenario incantevole della grande piazza sotto la quercia secolare il nostro padre Carmine ha officiato la Santa Messa. La sacra statua onorata da una bella composizione floreale e dai canti delle tante persone presenti ha troneggiato durante la celebrazione e la processione per le vie del paese. Le letture dei giovani e l'omelia sempre interessante e chiara del frate cappuccino hanno colpito tutti e in uno spirito di vera condivisione ci siamo scambiati il segno della pace. In quel momento ognuno ha pensato ai propri cari soprattutto a quelli che ci hanno lasciato come la cara Ilaria, Antonio, Lorenzo, Emanuela e Sergio. Purtroppo qui a Villa Gizzi siamo stati colpiti da molti e gravi lutti e cerchiamo di restare vicini a chi ha tanto sofferto per la perdita di un familiare. Le vacanze qui al nostro paesello sono sempre comunque occasione di rivederci con tanto piacere, per ricordare le giornate felici e anche quelle più tristi: come una famiglia che si ritrova e che continua un dialogo interrotto da un anno di lavoro.

Molti di noi più affezionati ritornano anche durante l'anno per trovare relax e serenità e animare il paese ancora più spopolato a seguito del sisma. Ringraziamo coloro che gestiscono la cappella ricavata



nel forno e che rimane il luogo più caro per aggregarci ogni domenica e i frati che sempre non ci fanno mancare la Santa Messa.

Auspichiamo quanto prima che si possa ritornare a celebrare la Santa Messa nella chiesa principale del paese lesionata dal sisma.

Ci diamo appuntamento al prossimo anno augurandoci di godere insieme giornate felici con bambini, giovani, adulti e anziani in un microcosmo sempre particolare: Viva Villa Gizzi.

*Riccardo Gizzi*

### Villa Bigioni

#### Festeggiamenti in onore dell'Immacolata Concezione

Il 25 agosto 2019 a Villa Bigioni è stato celebrato il 164° anniversario dei festeggiamenti in onore di Maria SS. Immacolata Concezione. *“Era il 1855, il morbo del colera aveva preso queste zone e davanti al male gli anziani ci hanno insegnato che bisogna legarsi alla mamma, alla Madonna. Da quel giorno le comunità di Villa Bigioni e Villa Colapietro festeggiano l'Immacolata, la Pura”*. Queste le parole di P. Orazio Renzetti, “nostro” nuovo parroco della parrocchia S. Massimo in Ville del Piano, con le quali ha iniziato l'omelia, durante la S. Messa celebrata in piazza degli Eroi (la chiesa è ancora inagibile a causa degli eventi sismici dell'agosto 2016).

Una bellissima mattinata di sole ha incorniciato la manifestazione sempre molto sentita dai “festaroli” vestiti con i tradizionali sacchi bianchi mozzette azzurre, dai chierichetti con le loro tarcisiane, dai molti fedeli accomodati nelle sedie disposte ordinatamente. L'altare è stato allestito

nella parte più bassa della piazza; al suo fianco la croce e lo stendardo con le effigi di San Vincenzo Ferreri e della Madonna. A vegliare su tutti, al fianco dell'altare, la Statua dell'Immacolata Concezione.

Il concetto di “Porta stretta” è stato il filo rosso che ha legato la celebrazione del 25 agosto ma anche la S. Messa in onore di tutti i defunti celebrata dal parroco qualche giorno prima nel Campo Santo di Villa Bigioni. *“State lontani da me portatori di ingiustizie, dice Gesù. Davanti alle ingiustizie del mondo si creano le porte strette. Se io vengo a rubare in casa tua mi rendo la via molto larga perché mi sono arricchito senza fatica restringendo la via a chi il furto l'ha subito”*. Il parroco ha poi ricordato con esempi attuali le ingiustizie degli uomini: *“Le mine anti uomo fanno fare soldi, sono la porta larga, ma rendono i bambini mutilati o soldato. La porta stretta della vita è quella che consente di entrare in Paradiso. E' meglio*

*costruire e ricevere porte strette - ha continuato - che realizzarsi porte larghe durante la vita”*.

Al termine della S. Messa c'è stata la Solenne Processione con la Statua della Madonna per le vie di Villa Bigioni e Villa Colapietro, accompagnata dalla Banda Musicale “Città di Leonessa - Giuseppe Forconi”.

Dopo i riti religiosi, la comunità ha reso omaggio ai caduti per la Patria, deponendo una corona di alloro sulla lapide che ne ri-





corda il sacrificio, alla presenza del Consigliere comunale Giovanni Gizzi, che ringraziamo per la presenza. Le note del Silenzio, del Piave e dell'Inno Nazionale hanno commosso e fatto riflettere sull'atrocità e sull'inutilità delle guerre. Nel ringraziare tutti per *"l'onore che mi avete concesso per l'invito"* e dopo aver portato il saluto del sindaco di Leonessa Gianluca Gizzi - assente perché in convalescenza - il consigliere Gizzi ha ribadito *"che le guerre dividono tutti, non fanno bene a nessuno, che non ci sono guerre di serie A o di serie B e tutto ciò che divide va allontanato, soprattutto dai nostri giovani"*.

Unione e collaborazione sono stati concetti ulteriormente reiterati da Giovanni Gizzi: *"cerchiamo di fare in modo che tutto sia finalizzato alla realizzazione dell'unità e non della divisione, certi che Villa Bigioni, Villa Colapietro e tutte le altre frazioni rappresentano individualità di un'unica comunità più ampia che è quella di Leonessa. Come Amministrazione Comunale siamo qui per testimoniare questo: bisogna essere vicini e soddisfare i bisogni dei singoli per fare il bene di*

*tutta la comunità"*. E' stata la prima partecipazione in veste ufficiale di un rappresentante della nuova Amministrazione Comunale nella nostra frazione: al neo Sindaco Gianluca Gizzi ed a tutto il Consiglio Comunale formuliamo i migliori auguri per il lavoro che sono chiamati a svolgere per il bene di Leonessa.

Un altro momento di unione si è avuto nella serata di sabato 24 agosto durante la cena organizzata in piazza, che si è poi protratta sino a notte fonda. Nata molti anni fa a margine dei festeggiamenti dell'Immacolata con l'obiettivo di riunirsi e condividere momenti di fraternità e festa, è poi continuata durante gli anni con lo stesso spirito: un plauso a quanti si sono impegnati con sacrificio per la sua realizzazione.

Infine, un particolare ringraziamento lo rivolgiamo a P. Orazio ed a tutti coloro che hanno organizzato i festeggiamenti, nel segno della tradizione, degli ideali positivi e di quel senso di appartenenza che si tramanda da ben 164 anni.

**Alberto Paoletti**

## RIPARTIRE DALL'ACCOGLIENZA: L'ALBERGO DIFFUSO

Gianluca Gizzi

**P**otremmo definirla ospitalità alternativa, o nuova frontiera della ricettività turistica, ma è qualcosa di più. L'albergo diffuso è sostanzialmente un modello di ospitalità originale che offre l'esperienza di vita di un centro storico di una città o di un borgo, potendo contare su tutti i servizi alberghieri.

Come in un *hotel*, vengono messi a disposizione degli ospiti accoglienza, assistenza, ristorazione, spazi e servizi comuni mentre gli alloggi si trovano in case e camere che distano non oltre 200 metri dal "cuore" dell'area comune: l'edificio in cui si trovano *reception* e area ristoro.

Contemporaneamente l'albergo diffuso rappresenta anche un modello di sviluppo del territorio che non crea impatto ambientale perché non è necessario costruire nuovi edifici: si recupera e ristrutturata, e si mette in rete, quello che esiste già.

E poi contribuisce ad animare i centri storici stimolando iniziative, coinvolgendo il sistema produttivo ed economico locale aiutando anche ad arginare il fenomeno dello spopolamento dei borghi.

I criteri per essere albergo

diffuso sono pochi e semplici, sostanzialmente gli stessi che delineano un hotel tradizionale ma declinati in maniera diversa: l'apertura dev'essere estesa a tutto l'anno, ci devono essere una hall e una reception, servizi di ristorazione e pulizia, gli alloggi devono trovarsi tutti nel raggio di po-





Sopra, L'albergo diffuso a Villa Retrosi (Rieti)

Pagina precedente: uno scorcio del borgo di Labro, nelle vicinanze di Leonessa

che centinaia di metri. La differenza fra un albergo classico e uno diffuso è che la colazione si può fare al bar del paese, il pranzo a casa di una famiglia, la *hall* è la piazzetta del borgo.

Il concetto di albergo diffuso nasce in Italia, in Carnia (Friuli-Venezia Giulia), dopo il terremoto del 6 maggio del 1976, dalla necessità di ridare vita a quei luoghi devastati dal sisma. Da lì la proposta è arrivata poi in Sardegna, quindi in Puglia, nelle Marche e ora si sta diffondendo anche in altre regioni del centro e del nord Italia.

Al momento sono oltre 100 le realtà di questo tipo sparse per il Paese.

Un esempio non lontano da Leonessa: Labro, ai confini tra Umbria e Lazio. L'architetto fiammingo Yvan Van Mossevelde, insieme alla moglie Ann, alla fine degli anni Sessanta si innamorò del paesino e lo sistemò. Qui oggi gestisce il suo

albergo diffuso in due palazzi patrizi del centro storico. Sempre in provincia di Rieti c'è Villa Retrosi.

In Abruzzo troviamo il progetto Sextantio (presente anche in Basilicata). Nato nel 2001 dall'idea di un giovane imprenditore italo-svedese, Daniele Elow Kihlgren, ha consentito il recupero di antiche abitazioni nel borgo di Santo Stefano di Sessanio, nella zona del Gran Sasso.

Un intervento che in pochi anni ha portato i residenti da 62 a quasi il doppio e da un solo ristorante si è arrivati a otto con un coinvolgimento a cascata di piccole realtà artigianali del luogo che hanno ritrovato nuova vita.

Per chi volesse approfondire l'argomento c'è il sito internet dell'Adi, Associazione nazionale Alberghi Diffusi ([www.alberghidiffusi.it](http://www.alberghidiffusi.it)).

## PER LA VECCHIA STRADA

**Galafrò Conti**

**L**a versione leonessana di un vecchio adagio dice: “Chi lascia la strada vecchia pe’ la nuova, sempre male se ritrova” e questo sembrerebbe fotografare proprio la situazione verificatasi a Leonessa.

Subito dopo l’apertura del tratto della strada statale n. 521 da Riovalle a Fuscello, ammodernato dall’ANAS, l’amministrazione comunale mise in atto una serie di interventi per non lasciare l’opera incompiuta e già nei primi mesi dell’anno 1986 ci furono incontri con il ministro ai LL.PP. On. Franco Nicolazzi e con il capo dipartimento ANAS Ing. Casali, organizzati dal dott. A. Costantini cardiologo della camera dei deputati e presidente della BBC del Velino, per discutere i programmi relativi alle strade statali che interessavano il comune di Leonessa. Risultò che l’unica strada inserita nel piano decennale ANAS era la S.S. n. 471 Leonessa – Posta e quindi soltanto su quella si poteva intervenire.

Su richiesta del ministro, il capo dipartimento ANAS ha riesaminato la fattibilità del progetto D’Alessandro-Santucci del 1970 nel tratto da Riovalle a Posta, evidenziando una serie di perplessità a livello tecnico, ma soprattutto economico, ritenendo il costo dell’opera di circa £. 70.000.000.000 improponibile rispetto al bilancio ANAS.

Fu proposta allora una diversa sistemazione della S. S. n. 471 dal km. 26,000 al km. 40,000

più aderente alle necessità e alla possibilità di finanziamento; lo studio di fattibilità redatto dall’ Ing. Cruciani e geom. Venturi prevedeva un importo di £. 10.000.000.000, mantenendo il vecchio tracciato con interventi in variante in località Riovalle, San Clemente, Albaneto, Carpelone e Favischio.

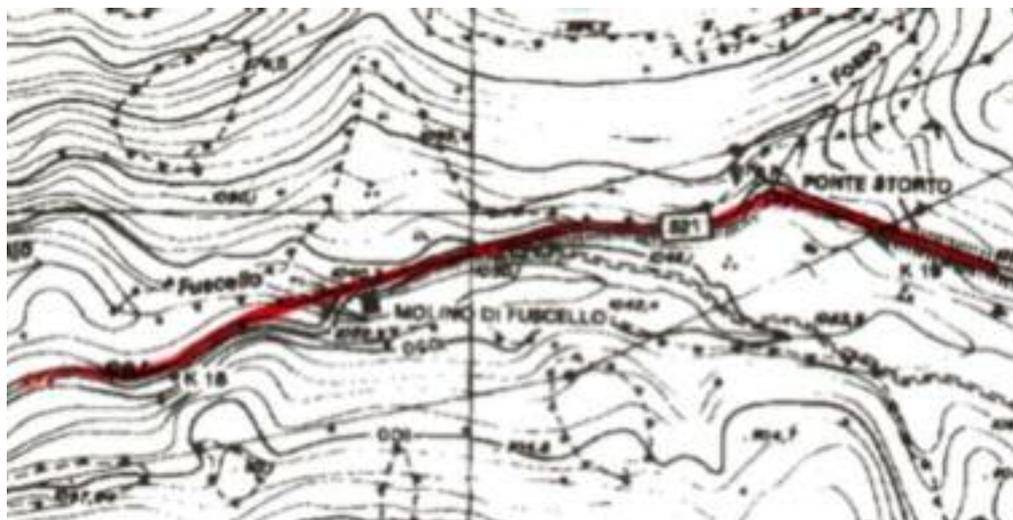
L’Amministrazione comunale di Leonessa, con deliberazione n. 86 del 02/05/1986 approvò la proposta dell’ANAS con la richiesta di inserire anche il tratto della S. S. n. 521 da Fuscello a Casa Cantoniera (dal km. 17,00 al km.19,00).

L’iniziativa non fu accolta dal Comune di Posta, quindi l’ANAS si attivò per intervenire sulla S.S. n. 471 nel territorio del comune di Leonessa rielaborando il progetto da Riovalle a San Clemente, esattamente dal km. 26,000 al km. 28,500, e iniziò i picchettamenti del nuovo tracciato che passava tra l’abitato di San Clemente e quello di Vallimpuni.

A questo punto l’iter si arrestò perché ci fu una raccolta di firme dei proprietari dei terreni contro il progetto e qualcuno colse l’occasione per spostare il finanziamento a favore del completamento della strada Rieti-Torano.

L’ANAS comunque in considerazione degli incidenti verificatisi in corrispondenza de La mola di Fuscello, su sollecitazione del prefetto di Rieti e del sindaco di Leonessa, redige il **progetto dei lavori di sistemazione per l’eliminazione di viziosità planimetriche tra i km. 17+800 e 19+000 della S. S. n. 521 “Di Morro”**.





**Di fianco,** la planimetria di studio per la realizzazione dei lavori stradali  
**Pagina precedente:** il progetto per i lavori di sistemazione della viabilità.

L'iter burocratico si completò all'inizio del 1990 e l'ANAS predispose l'appalto dei lavori poi sospeso perché la nuova Amministrazione comunale chiedeva di utilizzare quei fondi per lo studio di fattibilità della galleria.

Il progetto fu rielaborato dall'ANAS nel 1999 ed inviato a tutti gli Enti interessati per i pareri di competenza, ma non ci furono riscontri ed il progetto rimase nei vari cassetti; tale progetto prevedeva sostanzialmente l'allargamento a ml. 9,50 della piattaforma stradale esistente ed una variante della sede attuale in corrispondenza dell'attraversamento del torrente Rio Fuscello.

Avendo l'ANAS trasferito le competenze della S.S. n. 521 ad ASTRAL, nel gennaio del 2008 l'assessore provinciale alla viabilità trasmette il progetto ANAS del 1999, costituito da 20 tavole, all'assessore regionale ai LL.PP. ai fini del finanziamento dell'opera per un importo di €. 960.000,00.

Il progetto fu inviato all'ASTRAL anche su interessamento del consigliere regionale di origine leonessana ed assegnato ad un tecnico per l'inserimento nella programmazione.

Nel mese di Marzo 2008 la pratica si è di nuovo e definitivamente arenata per l'impossibilità di seguirla da parte della persona che l'aveva fatta riesumare.

Tornando alla legge n. 64/86, nel 1987 l'ufficio tecnico del comune di Leonessa, coordinato dal sindaco, redigeva un progetto preliminare di ammodernamento e rettifica della S.S. n. 521, tratto Forca Fuscello - Bivio Rivodutri. Il progetto prevedeva una spesa di €. 20.000.000.000 e l'intervento prevedeva una lunghezza di km. 12,000 con l'inserimento di 4 piccole gallerie della lunghezza complessiva di ml. 1.000 e alcuni modesti viadotti per una lunghezza totale di circa ml. 900.

La giunta comunale di Leonessa con deliberazione n. 266 del 30/08/1988 chiedeva l'inserimento, nel 3° piano di attuazione del programma triennale della legge n. 64/86, della spesa di €. 500.000.000 per la progettazione esecutiva di tale intervento.

La richiesta fu presa in considerazione con il finanziamento di €. 120.000.000 per il progetto di massima da Forca Fuscello a B. Rivodutri, ritenendo l'intervento fattibile, ma quando la somma poteva essere spesa si era già nel 1990 e, cambiando i programmi comunali, questa non fu più utilizzata.

La sosta è stata un po' troppo lunga; una viabilità più rapida e sicura è importante per la crescita di un territorio e in base alle loro competenze tutti dovrebbero riprendere il cammino per la vecchia strada.

## LA VITA CHE VOLA

Nasce e presto muore, vola via,  
nelle sue notti lunghe e solitarie,  
domande, pensieri, dubbi,  
che si rincorrono nella mente,  
credere, non credere, cercare,  
lottare coraggiosamente contro l'ignoto  
e sconfiggere la paura  
portando dentro tante pene.  
Ora il sorriso ti sfiora... e taci,  
davanti alle imprevedibili delusioni  
di questo mondo mai giusto  
che gioca con la vita.  
A capo chino ti guardi allo specchio  
con un profondo sospiro  
e la tristezza ti assale,  
finisce sempre col chiederti  
"che ne sarà di me!"...  
Perché ogni cosa ha il suo valore  
dove l'attimo fuggente rinasce  
di un perenne stupore, per non dimenticare!

**Vittorio Tedeschi**



## ...NON AVER PAURA DI AMARE...

...Non aver paura di Amare...  
anche se...  
tutto si spegne in una notte  
con le stelle...  
oh...! Ma quel cielo stellato quanto lo Amo...  
è preludio di un Amore meraviglioso  
...di una storia fantastica...  
di due Cuori che si incontrano l'estate  
nel fugace istante del tramonto...  
e diventano parte dell'infinito...  
l'Amore è sofferenza, è tristezza...  
è illusione e delusione...  
è la morte del Cuore...  
...ma non smetterò mai di Amare...  
e Amo proprio Te...  
...non poter Amare chi Ami  
e non poter Amare chi Ti Ama...  
è come vivere senza cielo...  
come vivere senza speranza...  
allora non smettere mai di Amarmi  
come io non smetterò mai di Amarti  
io non so come diventerò...  
non so cosa farò o penserò...  
non so dove andrò...  
ma una cosa la so per certo...  
sarai sempre la Donna dei miei sogni...  
Ti faccio una promessa,  
sarò sempre al Tuo fianco,  
sarò accanto a Te nella notte  
e quando ti sveglierai...  
sarò sempre nel Tuo Cuore...  
se Tu me lo permetterai  
come Tu sarai nel Mio  
"Amore".

**Stefano Bersani**

**OFFERTE DEI FEDELI – luglio/agosto**

Roma: € 250 – Miola Gianfranco ed Enrica; € 100 – Caraffa Mario, Antonelli Cristoforo; € 70 – Lalle Mareta; € 60 – Delfine Roberto; € 50 – Latini Gianfranco, Zelli Lina, Vannimartini Renato, Crescenzi Fabrizio, Caputo Carmela, Assogna Elio, Ciavatta Clementina, Nicolai Maria Cecilia, Pasquali Rita, Pulcini Pietro, Tesone Stefania, Marchetti Anna Maria, Manzi Giancarlo, Fanini Rauco Franca, Paiella Pietropaolo, Pietrolucci Roberto, Pucci Egidio, Boccanera Pietro, Conte-Blasioli Anna, Modugno Salvatore; € 40 – Nicoli Marcello; € 30 – Cordisco Maurizio, Ceci Assogna Elena, Ciavatta Giuseppe, Poeta Marcello, Alesse Maurizio, Berti Rita, Ciavatta Lina, Favola Mirella, Alesse Lucia, Porticelli Concetta, Masseti Annamaria, Martella Gizzi Pina, Pitti Luigi, Pitti Giovanna, Paiella Lorenzo e Anna, fam. Miligi Lantieri, Bucci Rita, Cavallero-Ceci Angela, Ortolani-Nardi Fiorella, Nardi-Callea Rita; € 25 – Nicoli Alberto, Paciucci Marco, Secchi Anna Maria, Appiani De Bellis Pina, Molinari Aureliana; € 20 – Brancaccia Pietro, Battisti Narciso, Bigioni Domenico, Runci Augusto, Rossi Giancarlo, Tedeschi Vittorio, Giachini Romina, Ercole Maria Teresa, Lotti Nicola, Ciavatta Clementina, Vittucci Natalina, Laché Rita, Caretta Domenico, Santonico-Marchese, Breccia David, Di Marzio Bruna, Bersani Stefano, Boccanera Capparella Giulia, Angeloni Mario, Gattelli Sergio; € 15 – Santececca Anna, Bonanni Claudio, Valente Rosetta; € 13 – Pisani Cristina; € 10 – Coiante Vincenzo, Angelini Giancarlo, Paciucci Clara; € 5 – Ambrosini Rita.

**Varie città:** € 60 – Fam. Montini Luigi (Paderno Mugnano - MI); € 50 – Mariani Fabio (Nettuno - RM), Lalle Maria Adelaide (Monterotondo - RM), Pulcini Luigi e Mini Milena (Gello Capostrada), Chiaretti Maria Vincenza (Rieti), Barontini Augusto (Ardea - RM), Iacobini Antonio (Cesano), Gizzi Giulio (Campagnano); € 40 – Chiaretti Bruna (Ascoli Piceno), Cignardi Camilla e Luigi (Rimini), Santucci Tobia (Ascoli Piceno), Cognigni Marcello (Viterbo); € 30 – Marchetti Franco (Santa Rufina di Cittaducale - RI), Masseti Laura (Ferentino - FR), Berti Bonaventura (Ponterania - BG), Zelli Giuseppe (Rieti), Tocchi Maria Luisa, Renzi Gianfranco (Sigillo - RI); € 25 – Battisti Elisabetta (Cagliari), Vannozi Angela Maria (Rieti), Salomone Fabrizio (Cascia - PG); € 20 – Alvisini Cesare (Rieti), Alvisini Francesco (Rieti), Pingi Antonio (Terni), Cresta Silvana (Terni), Zelli Lucia (Frascati - RM), Confalone Alfredo e Carla (Posta - RI), Cavallari Enrico (Rusci - RA), Aloisi Sofia (Rieti-Vazia), Achilli Pietro (Cascia-Villa San Silvestro), Marinelli Salvatore- Rauco Vincenza (Prato - FI), Alesse Igino (Limiti di Greccio - RI), Scocciarello Gilberto (Pomezia), Alberti Alfa (Pomezia), Bolletta Daniele (Sabaudia); € 10 – Alesse Adele (Montalto di Castro - VT), Mastrangeli Angelo (Borbona - RI), Giraldo Faraglia Angelina (Abano Terme - PD), Martella Adelino (Andrano - LE), Risa Lorenzo (Ciampino - RM).

**Leonessa:** € 50 – Conti Raffaele, Agabiti Luigi, Classe 1949, Tatti Giovanni-Alesse Ernesta, Santucci Gioacchino; € 40 – Nicoli Fernanda e Giuliana; € 30 – Crescenzi Ezio, Anzidei Angelo, Rauco Luciano; € 25 –

Faranfa Daniele e Sara, Ianni Luigi; € 20 – Angeli Elio, Chiaretti Francesco e Anna; € 15 – Chiaretti-Badini Angela.

**Frazioni: Terzone** € 50 – Runci Giovanni e Antonietta, Labella Ovidio; € 25 – Pasqualucci Gregorio, Zelli Aquina; **Villa Gizzi** € 50 – Gizzi Giovanni e Marchetti Monia; **Villa Ciavatta** € 30 – Ciavatta Raimondo; **Cumulata** € 30 – Ciavatta-Renzi Elisabetta; **Albaneto** € 100 – Trapani Giancarlo; **Villa Cordisco** € 30 – Lucci-Cordisco Maria Rosa.

**Estero:** € 100 – Dionisi Alfredo (Curitiba - Brasile); € 50 – Tesone Adriano (Kati Drive-Pensylvania-USA); \$ 100 – Laureti Romolo (Shenandoah. PA), \$ 50 – Romano Anna (Shenandoah. PA), Laureti Joseph (Arizona); \$ 20 – Rauco Kolonskj Teresa (Shenandoah. PA).

**In memoria e suffragio dei defunti**

€ 100 – Maria Teresa in memoria di Angelo Giampaolo; € 50 – Adriana e Alessia in memoria di Eufanio Labella, Graziella Pietrolucci in memoria di Giorgio Pietrolucci, Nicoli in memoria e suffragio di Giorgio Pasquali e Maria Teresa, Iacorossi Angela in memoria di Siro e Silvana Iacorossi, Silvi Maria in ricordo di Pietrolucci Giorgio; € 30 – Vittucci Natalina in memoria dei defunti Maddalena, Vito, Gaspare e Agata; € 25 – Palmieri Domenico in memoria di Ettore, Iacobini Annunziata in memoria di Pierluigi; € 20 – Alvisini-Di Fino Gisella in memoria dei propri cari.





In caso di mancato recapito: CONVENTO PP. CAPPUCINI - 02016 LEONESSA (RI) - ITALY - che si impegna a pagare la relativa tassa

# *Leonessa e il suo Santo*

Poste Italiane - Spedizione in abbonamento postale: art. 2 Comma 20/c Legge 662/96 - Filiale Rieti

Anno LV - n. 325  
luglio - agosto 2019

[www.leonessaeilsuosanto.it](http://www.leonessaeilsuosanto.it)